COLLEZIONE

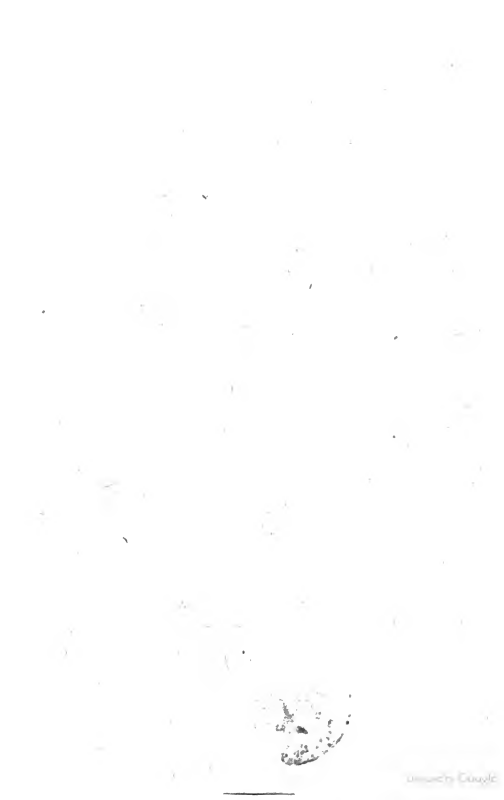
DEI DOCUMENTI OFFICIALI

TANTO PUBBLICI, CHE SEGRETI

Che hanno avuto luogo fra il Governo di Francia, e quello d'Inghilterra dal 26 Decembre 1799 fino all'ultima dichiarazione di guerra, e di tutte le loro corrispondenze.

QUESTO PUÒ SERVIRE DI STORIA

Della Guerra di queste due Potenze, poichè trovansi in esso tutti gli Articoli segreti, e fino ad ora incogniti delle rotture che hanno avuto luogo tra di loro; tutti i Tentativi fatti da ambidue per ottenere la Pace; e l'interesse preso da Esse a favore del destino delle diverse Potenze del Continente; e specialmente poi le vere, ed interessanti cagioni del ricominciamento della Guerra attuale.

FIRENZE MDCCCIII
PRESSO LEONARDO CIARDETTI E COMP.
Vendesi da Guglielmo Piatti

LETTERA
DEL PRIMO CONSOLE
AL
RÈ D'INGHILTERRA

Parigi 5. *Nevoso an.* 8. (26. *Dicemb.* 1799.)

Chiamato dal Voto della Nazion Francese ad occupare la prima Magistratura della Repubblica, io credo conveniente, entrando in Carica di farne direttamente parte a V. M. La Guerra che da otto anni depreda le quattro parti del Mondo dovrà dunque essere eterna? Non vi sarà egli alcun mezzo d' intendersi?

Come mai le due Nazioni le più illuminate dell' Europa, Potenti, e Forti più di quello che lo esiga la loro sicurezza, e la loro indipendenza, possono sacrificare a delle idee di vana grandezza, il bene del Commercio, la prosperità interiore, e la felicità delle famiglie? Come mai non sentono, che la Pace è il primo bisogno, come è la prima gloria?

Questi sentimenti non possono essere incogniti a V. M. che governa una Nazione Libera, e col solo fine di renderla felice.

V. M. non vedrà in questa apertura, che il mio desiderio sincero di contribuire efficacemente per la seconda volta alla Pacificazione generale con un andamento sollecito, di piena confidenza, e libero da quelle formalità, che necessarie forse per nascondere la dependenza delli Stati deboli non mostrano nelli Stati forti che il desiderio scambievole di ingannarsi.

La Francia, l' Inghilterra con l' abuso delle loro forze possono per lungo tempo per disgrazia di tutti i Popoli ritardarne ancora lo spossamento; ma io ardisco dirlo, la sorte di tutte le Nazioni Civilizzate dipende dalla fine di una guerra, che infiamma il mondo intiero.

Sottoscritto BONAPARTE.

RISPOSTA

Di Lord Grenville al Ministro delle Relazioni estere, e nota aggiunta alla medesima.

Londra, Downing Street 4. Gennajo 1800.

SIGNORE

HO ricevute, e rimesse sotto gli occhi di S. M. le due Lettere che Voi mi avete indirizzate. S. M. non vedendo alcuna ragione per dipartirsi dalle formalità stabilite da lun-

go tempo in Europa per trattare gli affari, che si transigono fra gli Stati, mi ha ordinato di darvi in suo Nome la risposta Officiale che si trova inclusa in questa Nota.

Ho l'onore di essere con alta Considerazione, o Signore, Vostro Umilissimo, e Obbedientissimo Servitore.

Sottoscritto GRENVILLE.

Downing Street 4. Gennajo 1800.

Il Re ha date frequenti prove del suo desiderio sincero per il ristabilimento di una tranquillità sicura, e permanente in Europa. Egli non è stato, nè è impegnato in alcuna contesa da una vana o falsa gloria; Egli non ha avute altre vedute che quelle di conservare, contro ogni aggressione, i Diritti, e la felicità dei suoi Sudditi.

Per questi soli oggetti Egli ha fin quì lottato contro un attacco non provocato, e per questi soli oggetti è necessitato a lottare ancora, e nel momento attuale non saprebbe sperare di allontanare questa necessità negoziando con quelli, che una nuova Revoluzione ha sì recentemente rivestiti del Potere in Francia. In fatti non può resultare da questa negoziazione alcun vantaggio reale per il grande oggetto, e tanto desiderabile di una Pace Generale, fino a tanto che si veda distintamente che abbiano cessato di agire quelle

Cause che hanno data origine alla guerra, che ne hanno prolungata la continovazione, o che più di una volta ne hanno rinnovati gli effetti.

Quel medesimo sistema di cui la Francia giustamente accusa l'influenza dominante come la cagione dei suoi mali attuali, è quello stesso che ha inviluppato il restante dell'Europa in una guerra lunga, e distruttiva, e di una natura sconosciuta da molti anni agli usi delle Nazioni Civilizzate.

Le risorse della Francia sono state prodigate, e consunte in mezzo ancora ad una miseria senza esempio per estendere questo sistema, e per esterminare tutti i Governi stabiliti.

A questo spirito di distruzione, che non sapeva distinguere cosa alcuna, si sono sacrificati i Paesi Bassi, le Provincie Unite, ed i Cantoni Svizzeri antichi Amici ed Alleati di S. Maestà. La Germania è stata depredata; l'Italia attualmente strappata ai suoi Invasori è stata il Teatro di rapine, e di Anarchie senza numero. S. M. medesima si è veduta nella necessità di sostenere una lotta difficile, e gravosa per garantire l'indipendenza, e l'esistenza di questi Regni.

Nè queste calamità si sono ristrette alla sola Europa, ma si sono estese nelle parti più segregate del Mondo, e fino in Paesi così lontani dalla Contesa attuale tanto per la loro

situazione che per i loro interessi, che l'esistenza della guerra era forse incognita a quelli che si sono trovati improvvisamente inviluppati in tutti i suoi orrori.

Fino che dominerà un sistema tale, e che il Sangue, ed i Tesori di una Nazione Popolosa, e Potente possono essere prodigati per sostenerlo, l'esperienza ha dimostrato, che non si poteva garantirsene efficacemente in altra maniera, che con delle ostilità aperte, e risolute. I Trattati più solenni non hanno fatto che preparare la strada a delle nuove aggressioni. Alla sola resistenza decisa si deve oggi in Europa la conservazione di quella stabilità, che resta per le Proprietà, per la Libertà personale, l'ordine sociale, ed il libero esercizio della Religione.

Vegliando adunque a garantire questi oggetti essenziali S. M. non può porre la sua confidenza nel semplice rinnovamento delle Dichiarazioni generali pubbliche annunzianti delle disposizioni pacifiche. Queste Dichiarazioni sono state reiteratamente proclamate da tutti quelli che hanno successivamente dirette le risorse della Francia alla distruzione dell' Europa, da quei medesimi, che gli attuali Governanti della Francia hanno dichiarato, nel principio, ed in tutti i tempi, essere incapaci di conservare i rapporti di Amicizia, e di Pace.

S. M. risentirà un piacere particolare quando si accorgerà, che non esiste più real-

mente questo pericolo che ha sì lungamente minacciati i suoi propri Dominj, e quelli dei suoi Alleati; quando si potrà convincere, che la resistenza non è più una necessità; quando finalmente, dopo l'esperienza di tanti anni di delitti, e di disgrazie, vedrà regnare in Francia dei migliori principj; in una parola, quando saranno totalmente abbandonati questi progetti giganteschi di ambizione, e questi piani inquieti di distruzione, che hanno messo in Problema fino l'esistenza della Società Civile.

Ma la persuasione di un simile cambiamento, per quanto sia per esser piacevole ai Voti di S. M., non può resultare che dalla esperienza, e dalla evidenza dei fatti.

Il garante più naturale, e migliore nel tempo stesso della realtà, e stabilità di questo cambiamento, si troverebbe nel ristabilimento di quella stirpe di Principi, che per tanti secoli seppero conservare nell' interno la prosperità della Nazion Francese, ed assicurarle la considerazione, ed il rispetto al di fuori. Un tale avvenimento avrebbe subito allontanato, ed in tutti i tempi allontanerà gli ostacoli che si opporrebbero alle negoziazioni della Pace; Egli assicurerebbe alla Francia il godimento incontrastabile del suo antico Territorio, e darebbe a tutte le altre Nazioni dell' Europa, con dei mezzi tranquilli, e di pace la sicurezza che sono ora forzate a cercare con altri mezzi.

Ma per quanto desiderabile possa essere un simile avvenimento, e per la Francia, e per il Mondo intiero S. M. non vi attacca esclusivamente la possibilità di una pacificazione solida, e durevole. S. M. non pretende prescrivere alla Francia qual sarà la forma del suo Governo, nè in quali mani Essa depositerà l'autorità necessaria, per condurre gli affari di una Nazione grande, e potente.

S. M. non riguarda che la sicurezza dei suoi propri Stati, e di quelli dei suoi Alleati come pure quella dell'Europa intiera. Subitochè Essa giudicherà, che questa sicurezza possa ottenersi in qualunque maniera, o sia che resulti dalla situazione interna di quel Paese, di cui l'interna situazione ha cagionato il primo pericolo, o sia che provenga da tutt'altra circostanza che conduca al medesimo fine, S. M. abbraccierà con ardore l'occasione di concertarsi con i suoi Alleati sopra i mezzi di una pacificazione immediata, e generale.

Disgraziatamente non esiste fin quì una tal sicurezza; non vi è garanzia dei principj che devono dirigere il Nuovo Governo; e non vi è motivo ragionevole per giudicare della sua stabilità.

In questa situazione non resta per ora a S. M. che a proseguire di concerto con le altre Potenze una Guerra giusta, e difensiva che il suo zelo per la felicità dei suoi Sud-

diti non li permetterà mai di continovare al di là della necessità, alla quale deve la sua Origine, nè di cessare con altre Condizioni, che quelle che Ella crederà dover contribuire a garantirgli il godimento della loro tranquillità, della loro Costituzione, e della loro indipendenza.

Sottoscritto GRENVILLE.

RISPOSTA

Del Ministro Francese.

Parigi 28. Nevoso an. 8. (18. Genn. 1800.)

La Nota Officiale in data del 14. Nevoso Anno 8. (4. Gennaio 1800.) indirizzata dal Ministro di S. M. Brittannica, essendo stata messa sotto gli occhi del Primo Console della Repubblica Francese, Egli ha rimarcato con sorpresa, che riposava sopra un'opinione che non è esatta relativamente all'origine, ed alle conseguenze della Guerra attuale. Ben lungi dall'essere stata provocata dalla Francia si rammenta, che dal principio della sua Rivoluzione, Essa aveva solennemente proclamato il suo Amor per la Pace, il suo allontanamento per le Conquiste, il suo Rispetto per l'Indipendenza di tutti i Governi, e non si pone in dubbio, che occupata allora senza divisione dei suoi affari interiori, Essa avrebbe

evitato di prender parte a quelli dell' Europa, e sarebbe stata fedele alle sue Dichiarazioni.

Ma per una disposizione opposta, subitochè la Rivoluzion Francese fu scoppiata, quasi l' Europa intiera fece lega per distruggerla. L' Aggressione fu reale, molto tempo prima di esser pubblica: si eccitarono le resistenze interne, si accolsero gli Oppositori, si tollerarono le loro riunioni armate, si favorirono i loro segreti complotti, si appoggiarono le loro stravaganti declamazioni, si oltraggiò la Nazion Francese nella Persona dei suoi Agenti, e l' Inghilterra diede particolarmente questo esempio, rimandando il Ministro accreditato presso di Lei. Finalmente la Francia fu attaccata di fatto nella sua indipendenza, nel suo onore, e nella sua sicurezza molto tempo prima che la guerra fosse dichiarata.

La Francia ha diritto di imputare i mali che ha sofferti, e quelli che hanno afflitta l' Europa ai progetti di assoggettamento, di dissoluzione, e di smembramento, che sono stati preparati contro di lei, e la di cui esecuzione è stata molte volte tentata e continovata. Tali progetti, da lungo tempo senza esempio rapporto ad una nazione così potente, non potevano fare a meno di condurre le conseguenze le più fatali.

Assalita da tutte le parti, la Repubblica ha dovuto portar per tutto gli sforzi della sua difesa: per conservar soltanto la sua propria

indipendenza, ha fatto uso dei mezzi che erano in suo potere, e nel coraggio dei suoi Cittadini. Finchè ha veduto che i suoi nemici si ostinavano a non riconoscere i suoi diritti, Essa non ha contato che sopra l'energìa della sua resistenza: ma subito che questi hanno dovuto renunziare alla speranza d'invaderla, essa ha cercati dei mezzi di riunione, ha manifestato delle intenzioni di pace, e se queste non sono state sempre efficaci, se, in mezzo alle crisi interne che la rivoluzione, e la guerra hanno successivamente condotte, i precedenti Depositarj dell'Autorità Esecutiva in Francia non hanno sempre mostrato tanta moderazione, quanto coraggio avea spiegato la Nazione medesima, bisogna accusarne sopra tutto l'accanimento funesto, col quale sono state prodigate le risorse dell'Inghilterra per compiere la rovina della Francia.

Ma se i voti di S. M. Brittannica, come Essa lo assicura, d'accordo con quelli della Repubblica Francese, sono per il ristabilimento della pace, perchè in luogo di provare l'apologia della guerra, non pone la sua cura a terminarla? Quale ostacolo può impedire una riconciliazione, la di cui utilità è comune, e provata, sopra tutto quando il primo Console della Repubblica Francese ha personalmente date tante prove della sua premura a mettere un termine alle calamità della guerra, e della sua disposizione a conservare la rigida osservanza dei trattati conclusi?

Il primo Console della Repubblica Francese non poteva dubitare, che S. M. Britannica non riconoscesse il dritto delle Nazioni di scegliersi la forma del loro governo, poichè Essa deve la sua Corona all' esercizio di questo diritto; ma egli non ha potuto comprendere come accanto a questo principio fondamentale, e sopra il quale riposa l esistenza delle società politiche, il Ministro di S. M. hà potuto porre delle insinuazioni, con le quali tende a ingerirsi negli affari interni della Repubblica, e che non sono meno ingiuriose per la Nazion Francese, e per il suo Governo, di quello che lo sarebbe per l' Inghilterra, e per S. M. una specie di provocazione al regime repubblicano, di cui l' Inghilterra adottò le forme alla metà dell' ultimo secolo, o una esortazione di richiamare al trono quella famiglia che la nascita vi aveva posta, e che una revoluzione fece discendere.

Se in certe epoche poco lontane, e quando il sistema costitutivo della Repubblica non presentava nè la forza, nè la solidità, che oggi racchiude, S. M. Britannica medesima ha creduto poter provocare una riconciliazione, e delle conferenze di Pace, come non si darebbe Ella una premura di rinnuovare delle negoziazioni, alle quali lo stato presente, e reciproco degli affari promette un pronto andamento? Da ogni parte la voce dei popoli, e dell' umanità implora la fine di una guerra contrasse-

gnata di già da dei disastri sì grandi, e la di cui prolungazione minaccia l'Europa di un crollo universale, e di mali senza rimedio. Il Primo Console della Repubblica Francese adunque, per arrestare il corso di queste calamità, o perchè i loro terribili effetti non siano rimproverati che a quelli, che gli avranno provocati, propone di mettere sull'istante il termine alle ostilità, convenendo di una sospensione d'armi, e nominando immediatamente da tutte due le parti dei Plenipotenziari, che si portino a Dunkerque, o in qualunque altra Città, che non sia meno vantaggiosamente situata per la rapidità delle respettive comunicazioni, e che fatichino senza alcun ritardo al ristabilimento della pace, e della buona amicizia tra la Repubblica Francese, e l'Inghilterra.

Il Primo Console offre perciò di dare i Passaporti che saranno necessari.

Sottoscritto Ch. Maurizio Tayllerand.

Replica del Governo Inglese.

Sua Maestà non può impedirsi di esprimere l'impressione che ha risentita, osservando in questa Nota, che le aggressioni non provocate della Francia, sola cagione ed origine di questa Guerra, sono sistematicamente difese da quelli che la governano attualmente sotto i medesimi ingiuriosi pretesti, con i quali si tentò originariamente di mascherarle: S. M.

non entrerà nella confutazione di allegazioni, che non sono generalmente sviluppate, e che (fino a che feriscono la condotta di S. M.) sono non solamente in se stesse intieramente spogliate di fondamento, ma egualmente contradette dall' evidenza interiore degli avvenimenti, ai quali hanno rapporto, e dalla testimonianza formale data in quel tempo dallo stesso Governo di Francia.

Rapporto agli oggetti della Nota, S. M. non può che rapportarsene alla risposta già data.

Essa ha dimostrato senza riserva gli ostacoli che, nel suo giudizio, tolgono per adesso ogni speranza dei vantaggi, che si potrebbero ritrarre da una negoziazione.

Tutti i motivi che si pongono in campo per trattare, e sopra i quali si appoggia con tanta confidenza nella Nota Francese, le disposizioni personali, che si dicono prevalere per la conclusione della Pace, e per la futura osservazione dei Trattati, il potere di assicurar l'effetto di queste disposizioni, che si suppongono esistere; la solidità, e la consistenza del sistema nuovamente stabilito dopo una sì rapida successione di revoluzioni..... tutte queste cose sono quei punti, i quali non possono esser conosciuti, che dopo la prova, alla quale S. M. si è di già riportata...... il resultato dell'esperienza, e l'evidenza dei fatti:

In questo sentimento di sincerità, di franchezza, e di sollecitudine per il ristabilimento

indispensabilmente ricercato della Pace, S. M. ha indicato alla Francia il mezzo più sicuro, e più pronto per arrivare a questo fine: ma Essa ha dichiarato in termini egualmente espliciti, e colla medesima sincerità, che non ha alcun desiderio di prescrivere ad una Nazione estera la forma del suo Governo; e che non pensa se non alla sicurezza dei suoi propri Stati, e dell'Europa; e che al momento in cui, nel suo Giudizio, potrà essere bastevolmente provvisto, in qualunque maniera sia, a questo oggetto essenziale, si farà una premura di concertare con i suoi alleati il mezzo di una Negoziazione immediata, e comune per il ristabilimento della tranquillità generale.

S. M. è fermamente attaccata a queste dichiarazioni, e soltanto sopra delle basi stabilite in questa forma, quello che Ella crede dovere alla sicurezza dei suoi sudditi, gli permetterà di rinunziare a questo sistema di difesa vigorosa, al quale, sotto il favore della Provvidenza devono i Regni suoi la sicurezza dei beni, di cui godono attualmente.

Dovvningstreet 20. Gennaio 1800.

Sottoscritto GRENVILLE.

NOTA DI LORD MINTO

Presentata a Vienna.

Il sottoscritto Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario di S. M. Brittannica non ha mancato di trasmettere alla sua Corte tutte le comunicazioni che li sono state fatte per ordine dell' Imperatore da S. E. il Sig. Barone de Thugut, relativamente alle corrispondenze che hanno avuto luogo fra S. M. Imperiale, ed il Governo Francese sopra delle aperture di Pace. Il sottoscritto si è trovato in conseguenza incaricato di testimoniare la soddisfazione che ha data a S. M. questo contrassegno di confidenza per parte di S. M. I. Il sottoscritto non tarda dopo le autorizazioni ricevute di dichiarare, che S. M. Brittannica desiderando dare all' Imperatore, ed a tutta l' Europa le prove le più evidenti della sua perfetta, e cordiale unione con S. M. I. e Reale, e del prezzo che dà alla conservazione costante del concerto, e dell' amicizia intima che sono si felicemente stabiliti fra le loro Corone, ed i loro Popoli, è disposta a concorrere con l' Austria alle negoziazioni che potrebbero aver luogo per una pacificazione generale, e mandare i suoi Plenipotenziarj per trattar la Pace di concerto con Sua M. I. e Reale, subitochè gli sarà conosciuta

l'intenzione del Governo Francese di entrare in negoziazione con S. M. Brittannica.
Vienna 9. Agosto 1800.

Sottoscritto Lord Minto.

NOTA

Del Cittadino Otto Commissario per il cambio dei Prigionieri.

Sua M. Imperiale avendo fatto comunicare al Governo della Repubblica Francese una nota di Lord Minto, Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario di S. M. Brittannica presso la Corte di Viénna, da cui resulta, che il desiderio di S. M. Brittannica sarebbe di veder terminare la guerra che divide la Francia, e l'Inghilterra, il sottoscritto è specialmente autorizzato di domandare al Ministero di S. M. delli schiarimenti ulteriori sopra la proposizione trasmessa dalla Corte di Vienna; e stantechè sembra impossibile che nel momento in cui l'Austria, e l'Inghilterra prenderebbero una parte comune alle negoziazioni, la Francia si trovasse in sospension d'armi con l'Austria, ed in continovazione di guerra con l'Inghilterra, il sottoscritto è similmente autorizato a proporre, che un armistizio generale sia concluso fra le Armate, e le Flotte dei due stati, prendendo per le Piazze assediate, o bloccate delle misure ana-

loghe a quelle, che hanno avuto luogo in Germania per le Piazze di Ulm, d'Ingolstadt e di Philisbourg.

Il sottoscritto ha ricevuto dal suo Governo i poteri necessari per negoziare, e concludere questo armistizio generale.

Londra 6 Fruttifero anno 8 (24 Agosto 1800)

Condizioni dell' Armistizio.

ART. I. Vi sarà sospensione d'ostilità fra le Flotte, e Armate della Repubblica Francese, e quelle della Gran Brettagna.

II. I Bastimenti da guerra, e di commercio dell'una, e l'altra Nazione, potranno liberamente navigare senza esser sottomessi ad alcuna visita, e secondo l'uso stabilito prima della guerra.

III. Cominciando dal 10. Fruttifero (28, Agosto) tutti i Bastimenti dell'una, e dell'altra Nazione che saranno presi, saranno restituiti.

IV. Le Piazze di Malta, Alessandria, Belle-isle imiteranno la sorte di quelle di Ulm, d Ingolstadt, e di Philisbourg, cioè a dire che tutti i bastimenti di commercio Neutri, o Francesi potranno portarvi dei viveri.

V. Le Flotte che bloccano Brest, Cadice, Tolone, e Flessinga rientreranno nei porti d'Inghilterra, o almeno staranno fuori della vista della costa.

VI. Saranno spediti degli Ufiziali Inglesi, uno direttamente all'Ammiraglio che comanda nel Mediterraneo, l'altro al Comandante la Flotta che è avanti di Malta, ed il terzo al Comandante il blocco d'Alessandria. Essi traverseranno la Francia per arrivar più presto al loro destino.

VII. La Spagna, e la Repubblica Batava sono comprese nel presente armistizio.

Nota di Lord Grenville.

Il Sig. Otto avendo informato il Governo di S. M. che la proposizione fatta dalla Corte di Vienna, di fissare a Luneville le conferenze per la negoziazione proposta, riguardante una pace generale, era stata accolta dal Governo Francese, non si tratta più oggi che d'esprimere l'adesione di S. M. a questa proposizione, e di dichiarare in conseguenza che una persona debitamente autorizata sarà mandata a Luneville per ordine di S. M. per unirsi ai Plenipotenziarj dell'Austria, e della Francia, subitochè i passaporti per un simil Ministro, e suo seguito saranno stati ricevuti; purchè il Governo Francese sia disposto a prendere gl'impegni necessari all'effetto che il Plenipotenziario di S. M. sia in piena libertà di comunicare senza incomodo, e nelle maniere solite per mezzo di Corriere col suo Paese, e per le strade appartenenti agli alleati di S. M.

Rapporto alla proposizione di un' Armistizio generale per mare, e per terra fra la Gran-Brettagna, e la Francia, il Re vedrebbe con gran sodisfazione il momento in cui potesse adottare convenevolmente ogni misura, il di cui effetto immediato fosse di mettere un termine almeno per qualche tempo alle calamità della guerra: Ma non è stato ancora in alcun caso concluso fra la Gran-Brettagna, e la Francia, un Armistizio adattato alle operazioni Navali nel corso delle loro Negoziazioni per la Pace, o avanti la firma effettiva dei Preliminari. In conseguenza un simil passo non potrebbe esser considerato come necessario alle Negoziazioni, ed in conseguenza delle dispute che insorgerebbero inevitabilmente sopra la sua esecuzione, vi sarebbe tutto il luogo di temere, che non servisse piuttosto a ostruere che a facilitare i successi delli sforzi che i due Governi potrebbero fare per il ristabilimento della Pace. Di più bisogna considerare, che le circostanze che accompagnano una guerra Navale non sono evidentemente di una natura da ammettere quelli accomodamenti bilanciati che si stabiliscono tanto facilmente per le operazioni militari, allorchè queste ultime si trovano sospese da una convenzione. Sembra dunque immaturo per qualunque caso di entrare ancora in discussione sopra questa questione fino a che dal corso delle Negoziazioni si mostri più chiaramente se

si può aspettarne un resultato sodisfaciente. Ma in qualunque stato di causa non potrebbe esser presa alcuna decisione a questo riguardo, seppure il Governo Francese non abbia spiegato provvisoriamente in qual maniera egli intende, che i principj dei regolamenti adottati nell' Armistizio Germanico, a riguardo delle Città bloccate sono applicabili ai Porti, ed Arsenali marittimi della Francia, e de' suoi Alleati, attualmente bloccati dalle squadre di S. M. in maniera da eseguire di buona fede, relativamente alle forze marittime respettive delle stipulazioni analoghe a quelle che sono state fatte a riguardo delle posizioni militari occupate dalle Armate in Germania, ed in Italia.

Dovvning Street 29. Agosto 1800.

Sottoscritto GRENVILLE.

RISPOSTA

Data dal Cittadino Otto.

IL sottoscritto avendo comunicato al suo Governo la Nota in data del 29. Agosto, che S. E. Lord Grenville gli ha fatta rimettere, è incaricato di presentargli le seguenti osservazioni.

Dei preliminari di pace erano stati conclusi, e sottoscritti fra S. M. Imp. e la Repubblica Francese. L'intervento di Lord Minto, che ha domandato che la sua Corte fosse am-

messa nelle negoziazioni, ha impedita la ratifica di S. M. Imperiale.

La sospension d'armi, che non aveva avuto luogo nel Continente, che nella speranza di una pronta pace fra l Imperatore, e la Repubblica, dovrà dunque cessare, e cesserà in effetto il 24. fruttifeso (11. settembre) poichè la Repubblica non aveva sacrificati gli immensi vantaggi, che gli ha dati la vittoria, che a questa speranza di pace immediata.

L'intervento dell'Inghilterra complica talmente la questione della pace coll'Austria, che è impossibile al Governo Francese di prolungare più lungamente l'armistizio sopra il continente, se S. M. Britannica non lo renda comune fra le tre Potenze.

Se dunque il Gabinetto di S. James vuol continuare a far causa comune coll'Austria, e se il suo desiderio di intervenire nella negoziazione è sincero, S. M. Britannica non esiterà punto ad adottare l'armistizio proposto.

Ma se questo armistizio non è concluso prima del 24. Fruttifero (11. Settembre) le Ostilità saranno state riprese coll'Austria, ed il Primo Console non potrà più consentire, rapporto a questa Potenza, che ad una Pace separata, e completa.

Per sodisfare alle spiegazioni domandate relativamente all'armistizio, il sottoscritto è incaricato di far conoscere a S. E., che le Piazze che si vorrebbero render simili a quelle di

Germania sono Malta, e le Città marittime d' Egitto.

Se è vero, che una lunga sospensione d'armi tra la Francia, e l' Inghilterra potrebbe sembrare sfavorevole a S. M. Brittannica, non è meno vero, che un armistizio prolungato sul continente è essenzialmente svantaggioso alla Repubblica Francese: dimanierachè nel medesimo tempo in cui l'armistizio marittimo sarebbe per il Governo Francese una garanzia dello zelo che impiegherebbe l' Inghilterra a concorrere alli stabilimenti della Pace, l' armistizio continentale ne sarebbe una per il Governo Brittannico, della sincerità delli sforzi della Francia; e siccome la posizione dell' Austria non gli permetterebbe più allora di non ricercare una pronta conclusione, le tre Potenze avrebbero nei loro propri interessi delle ragioni determinate per consentire senza ritardo ai sacrifizi che possono esser reciprocamente necessari per operare la prossima conclusione d' una pace generale, e solida tale, qual' è il voto, e la speranza del Mondo intiero.

Londra 17 Fruttifero anno 8 (4 Sett. 1800)

Sottoscritto OTTO.

NOTA

E controprogetto d' Armistizio trasmesso da Lord Grenville.

Il sottoscritto ha avuto l' onore di mettere sotto gli occhi del Re, la risposta officiale del Governo Francese, che egli ha ricevuta dal Sig. Otto il 4. di questo mese, come pure il progetto d' Armistizio comunicato il medesimo giorno.

Lo spirito di questa risposta è disgraziatamente poco analogo alle apparenze delle disposizioni conciliatrici che erano state manifestate per l' avanti; se è realmente possibile nello stato attuale delle cose di ristabilire la tranquillità permanente dell' Europa, deve arrivarsi a questo fine per delle strade ben differenti da quelle di una controversia che questo documento è nel caso di far nascere.

Una risposta frattanto alle asserzioni che vi sono avanzate è indispensabilmente necessaria per impedire che dal nostro silenzio esse non siano riguardate come ammesse.

Gli articoli che un Ufiziale Austriaco sprovvisto di ogni commissione si è persuaso di sottoscrivere a Parigi sembrano in effetto a S. M. poco adattati a terminare le calamità dell' Europa. Ma qualunque sia stato il fine delle condizioni che il Governo Francese vi

ha stipulate, non può esservi alcun pretesto di rappresentarli come Preliminari conclusi dall' Austria, e annullati dall' intervento di S. M.

Gli impegni con i quali le Corti di Londra, e di Vienna son convenute di non trattare che di concerto, sono stati presi prima che si trattasse di questi pretesi Preliminari di pace; e la prima nuova che S. M. ha ricevuta della loro sottoscrizione era accompagnata da una dichiarazione espressa del suo Alleato che essi erano stati sottoscritti senza autorità, e che dovevano esser considerati come assolutamente nulli.

In effetto il Governo Francese non poteva aspettarsi un' altra determinazione per parte di S. M. Imperiale; La mancanza di ogni potere e instruzione per un simil trattato per parte dell' Ufiziale Austriaco è stata distintamente notificata da questo Ufiziale a quelli che hanno trattato con lui, ed è fatta ancora menzione di questa mancanza sopra il Documento che ha sottoscritto.

Non vi è nulla adunque di più da dire, rapporto alla domanda supposta di S. M. di essere ammessa a queste negoziazioni; La nota presentata al Barone di Thugut da Lord Minto esprime bastantemente la parte che S. M. è realmente disposta a prendere in qualunque negoziazione potrà regolarmente essere intrapresa per una pace generale. Il Re è sempre stato persuaso che il resultato di una simil

negoziazione può solo ristabilire efficacemente la tranquillità dell' Europa. L' esperienza ha confermata quest' opinione, e soltanto in seguito di esser persuaso di questa verità S. M. è disposta oggi a passar sopra le grandi obiezioni che ha fatte alla prima proposizione d' un armistizio navale, e a discutere le condizioni sopra le quali può essere stabilito.

S. M. giudicando dietro l' esperienza delle negoziazioni anteriori non pensa in alcuna maniera che un simile Armistizio possa incamminare, o facilitare un' accomodamento riguardante gli interessi diretti della Gran-Brettagna, e della Francia: Essa non può riguardarlo altrimenti che come un vantaggio temporario che gli si propone d' accordare al suo nemico per impedire il rinnuovamento delle Ostilità continentali, e di contribuire così alla conclusione di una pace generale. Dietro questa considerazione malgrado i numerosi inconvenienti che devono risultare da tal misura per questo Paese, Essa è risoluta di dare ai suoi Alleati, ed a tutta l' Europa questo nuovo pegno dei sentimenti che l' animano, purchè i suoi nemici sien disposti a regolar le condizioni di un simile armistizio (per quanto la natura delle cose può ammetterlo) conformemente ai principj evidenti, e ordinari di queste convenzioni.

Questi principj sono, che la posizione respettiva delle parti contrattanti resta nel corso della continuazione dell' armistizio tale, quale

era al suo principio, e che alcuna delle Potenze non possa col mezzo della sua tregua acquistar nuovi vantaggi, o nuovi mezzi per inquietare il suo nemico. Si è di già osservato in una Nota precedente, quanto è difficile di arrivare a questo fine con la medesima precisione nel caso di operazioni navali, che in quello delle operazioni di terra; e sotto questo rapporto resta sempre una principale obiezione contro tutta la misura. Ma il progetto Francese lungi dal diminuire queste difficoltà si allontana completamente, e in ogni articolo dal principio essenziale espressamente riconosciuto, e scrupolosamente conservato nell'Armistizio Continentale, che per altro è citato per servir di base, e di modello a questa Convenzione. Vi è proposto in effetto, che il blocco dei Porti e Arsenali dei nemici del Re sia levato; che essi sieno in piena libertà di far passare i loro Vascelli ad altre stazioni; di dividere, o di riunire le loro forze come lo giudicheranno più vantaggioso per i piani futuri; l'importazione delle provvisioni, e munizioni navali dev'essere intieramente libera; Malta stessa, e i Porti d'Egitto quantunque espressamente rappresentati come bloccati in questo momento, devono essere liberamente approvvisionati, e per un tempo illimitato; Questo è in piena contradizione con le stipulazioni dell'armistizio Germanico, concernente Ulm, e Ingolstadt, alle quali piazze per

altro si pretende volerle rendere uguali. Si pensa di più, che questo Governo si legherà con gli alleati della Francia, prima che questi alleati abbin potuto prendere impegno reciproco, e nel medesimo tempo non si fa menzione alcuna degli alleati del Re.

È impossibile di aspettarsi, che alcun motivo possa indurre il Re ad accedere a delle proposizioni sì manifestamente contrarie ai principj di Giustizia, e di reciprocità, e sì pregiudicevoli non solamente agli interessi di S. M. ma a quelli dei suoi Alleati.

Il Contro progetto che il sottoscritto ha l'onore di trasmettere al Sig. Otto racchiude delle stipulazioni che sotto questo rapporto sono più analoghe a questi principj d'eguaglianza, dietro i quali soltanto può S. M. consentire di trattare; Di più queste stipulazioni sono in molti punti importanti, e particolarmente in ciò che concerne la posizione attuale delle Squadre di S. M. lontanissime da quello che S. M. avrebbe potuto giustamente domandare fondandosi sopra il principio generale già citato analogo alle condizioni dell' Armistizio Continentale; si riposa nel tempo stesso con confidenza sopra la buona fede del Nemico, quantunque sia difficile di contarvi, quando si tratta di convenzioni tra due Potenze Belligeranti, e S. M. ama di credere che questa confidenza non sarà fuori di luogo nella presente occasione.

Se il Sig. Otto ha i poteri necessari per

accedere a queste stipulazioni, una persona convenevole sarà egualmente autorizzata a sottoscriverle in nome di S. M. In caso contrario è pregato di comunicarle senza ritardo al suo Governo.

Dovvning Street 7. Settembre 1800.

Sottoscritto GRENVILLE.

Controprogetto.

Essendo convenuto, che le negoziazioni per una Pace generale saranno immediatamente intavolate fra l' Imperator di Germania, S. M. Brittannica, e la Repubblica Francese, e che un' armistizio è stato già concluso fra le armate di S. M. Imperiale e la Repubblica Francese, è convenuto che vi sarà ancora un armistizio fra le forze di S. M. Brittannica, e quelle della Repubblica Francese con le seguenti condizioni.

Art. I. Ogni ostilità tanto per mare che per terra tra le Potenze contrattanti sarà sospesa, e non sarà rinnuovata che dopo una notificazione precedente di quindici giorni la fine dell' armistizio. Questa Notificazione per rapporto alla parte d' Europa che è al Nord del Capo S. Vincenzio sarà fatta da uno dei due Governi all' altro, e daterà dal giorno in cui sarà stata ricevuta dal Governo, al quale sarà stata fatta. Nel Mediterraneo, o nelle altre parti del mondo la notificazione

sarà fatta dai respettivi Comandanti, ma in caso di rinnuovamento di ostilità fra l' Austria, e la Francia l' armistizio fra la Gran Brettagna, e la Francia sarà egualmente considerato come terminato, subito che il rinnuovamento di ostilità sarà conosciuto dai Comandanti Brittannici all' eccezione soltanto di quello che è relativo alle prede dei bastimenti mercantili; questo punto deve esser regolato dal terzo articolo di questa convenzione.

II. Saranno immediatamente mandati dai due Governi degli ordini agli Ufiziali comandanti le differenti parti del mondo perchè si conformino a questa convenzione; si daranno dei Passaporti a quelli che porteranno questi ordini e gli Ufiziali di S. M. Brittannica che traverseranno la Francia per quest' oggetto, riceveranno i Salvocondotti, e le facilità necessarie per accelerare il loro viaggio.

III. Tutte le prese fatte in ogni parte del mondo nel tempo dell' armistizio da qualche Ufiziale che abbia ricevuta attualmente la notificazione di questa Convenzione, saranno restituite. E in generale che questa notificazione siasi stata fatta, o nò, tutte le prese fatte nella Manica, o nei mari del Nord, dopo dodici giorni da contare dal cambio delle ratifiche di questa convenzione, saranno rese; e a quest' oggetto i termini saranno fissati per le altre parti del mondo, conformemente alle stipulazioni del 22.° Articolo dei Preliminari dell' ultima pace.

IV. Malta, e le Città marittime d'Egitto saranno poste sul medesimo piede delle piazze che quantunque comprese nella demarcazione dell'armata Francese in Germania, sono occupate dalle Truppe Austriache; in conseguenza nulla vi sarà ammesso per mare che possa darle dei nuovi mezzi di difesa, e non riceveranno provvisioni che per quattordici giorni alla volta, ed a proporzione del loro consumo, secondo la valutazione che sarà fatta da dei Commissari nominati per questo effetto, e che avranno il potere di stabilire le regole necessarie per mettere in esecuzione questa stipulazione, conformemente ai principj dell Articolo quarto della Convenzione conclusa fra i Generali Francesi, ed Austriaci in Germania.

V. Il blocco di Brest, di Tolone, e di ogni altro porto Francese sarà levato, e tutti i Capitani Brittannici riceveranno l'instruzione di non interrompere il Commercio di ogni Bastimento che entri, o sorta, all'eccezione per altro delle munizioni navali, e militari che non potranno esservi trasportate per mare nel corso del presente armistizio. Alcuno dei vascelli da guerra attualmente alla Rada dei suddetti Porti non potrà prima del rinnuovamento delle ostilità sortirne per prendere un'altra stazione.

VI. Gli Alleati delle due Potenze contrattanti saranno respettivamente in libertà di accedere a questo armistizio, se essi lo giudicano a proposito, purchè prendano nel tempo istesso

l'impegno di osservare la medesima tregua sotto condizioni simili a queste verso quegli Alleati dell'altra Potenza, che vorranno parimente accedervi.

I termini che saranno fissati per il principio dell'armistizio nelle differenti parti del mondo, a riguardo dei detti Alleati, saranno regolati conformemente alle stipulazioni racchiuse nell'Articolo terzo di questa convenzione, e i medesimi termini saranno contati dal giorno, in cui l'accessione delle dette Potenze all'armistizio sarà stata doverosamente notificata alla parte, con la quale è in guerra. Questa notificazione autentica del Governo, in nome di cui è fatta potrà esser trasmessa direttamente per Corriere, o Parlamentario, o per il canale delle due parti contrattanti dall'una all'altra reciprocamente. I porti ed arsenali degli Alleati della Francia saranno nel corso di un simile armistizio messi sul medesimo piede di quelli della Francia, e le notificazioni che devon precedere il rinnuovamento delle ostilità, nella stessa guisa che tutti gli altri oggetti relativi ai detti armistizi, saranno regolati nei termini della presente convenzione.

VII. Questa convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno cambiate in termine di dieci giorni, o più presto se è possibile.

NOTA

Del Cittadino Otto.

Il sottoscritto avendo trasmessa al suo Governo una nota in data del 7. Settembre che S. E. Milord Grenville gli ha fatta rimettere con il Controprogetto che vi era annesso è parso al Primo Console che l' armistizio proposto dal Governo Brittannico fosse compilato in maniera da non presentare alcun vantaggio per la Repubblica Francese, e non poteva perciò compensarla degli inconvenienti gravi che apporta la continuazione dell' armistizio continentale: Dalche resulta che il controprogetto presentato non potrebbe essere ammesso che nel solo caso che si trattasse semplicemente di prepararsi ad un accomodamento particolare tra la Francia, e l' Inghilterra con una tregua egualmente particolare ai due stati. Ma l' effetto della tregua marittima dovendo esser quello di dare un compenso alla Repubblica Francese per la tregua continentale la prima deve offrirgli dei vantaggi eguali agli inconvenienti che gli apporta la seconda.

Il sottoscritto è dunque incaricato di far due proposizioni fra le quali S. M. Brittannica potrà scegliere quella che gli sembrerà andar più d' accordo con gl' interessi dei suoi stati, o con le sue relazioni continentali.

La prima è che il progetto d' armistizio sia redatto, e ammesso in termini analoghi a

quelli che sono stati proposti dal Ministero di S. M Brittannica, ma unicamente nella supposizione che non avesse che fare con gli avvenimenti del continente, e fosse solamente relativo ad una negoziazione particolare che si aprirebbe sul momento fra le due Potenze.

La seconda è che S. M. Brittannica continovi a far causa comune con l'Imperatore, ma allora acconsenta che la tregua marittima offra alla Repubblica Francese dei vantaggi eguali a quelli che la tregua continentale assicura alla Casa d'Austria.

In questo caso il paragone si stabilisce facilmente.

Dall' armistizio continentale la Corte di Vienna acquista il mezzo di riorganizar le sue armate; di convertire in uomini, in armi, in munizioni d'ogni specie i sussidj che il Governo Inglese gli paga; di fortificare, ed approvvisionare le sue piazze di seconda, e terza linea che si trovavano in cattivo stato perchè non era stata prevista la marcia rapida delle Truppe Francesi. In questa guisa Osoppo, Palmanuova, Venezia, Verona, e Lintz erano state neglette; ogni giorno le loro fortificazioni si ristabiliscono: Ulm, Ingolstadt quantunque bloccate rendono migliore la loro difesa; ed è l'armistizio che li procura questo vantaggio, poichè nel momento in cui queste piazze si sono trovate investite, il nemico non pensava che ad attaccare le nostre, e non

erano per conseguenza preparate ad un attacco così vicino.

L' impressione delle Vittorie delle Armate Francesi diminuisce dall' armistizio continentale; il loro effetto s'indebolisce; sei mesi di riposo basterebbero per ristabilire il materiale, ed il morale delle Armate Austriache perchè i vinti non fossero più percossi dall'ascendente dei vincitori, e perchè questa sorte di superiorità sì bene acquistata dalla Repubblica fosse ancora per lei da riprendrsi.

Il Regno di Napoli in preda a tutti i generi di calamità, a tutti i generi d'insurrezione, in conseguenza dell' Armistizio Continentale potrebbe riorganizzarsi, ed offrire delle nuove risorse ai nemici della Francia.

In conseguenza dell' armistizio si fanno in Toscana, e nella Marca d' Ancona delle leve di uomini; l' Austria prepara per tutto dei nuovi mezzi di difesa, e la sua posizione che forse era senza speranza, diventa per tutto migliore, mentrechè i vantaggi della Repubblica, o s' infiacchiscono, o spariscono.

Il Primo Console ha di già fatto all' amor della Pace un sacrifizio ben grande dei vantaggi che aveva ottenuti; se continovasse a non tirarne partito non sarebbe più questa moderazione, ma debolezza; questo non sarebbe più il mezzo di concluder la pace, ma quello di perpetuare la guerra. Forse al giudizio degli uomini di Stato il Governo Fran-

cese ha troppo differito a porre in uso la sorte che lo favoriva; ma egli non lo ha fatto che sulle assicurazioni positive che li erano state date d'una negoziazione particolare, e di una pace separata.

Oggi che le Corti alleate insistono per una negoziazione comune, ed una pace generale, il Governo Francese sa troppo bene che un' opera così complicata non può esser l'affare di qualche giorno, e deve evitare di mettersi in una posizione che sarebbe diametralmente contraria all'acceleramento delle negoziazioni, dando alle Potenze nemiche, e principalmente all'Austria l'interesse reale di prolungar le discussioni per acquistare ogni giorno i mezzi di presentarsi con più vantaggio sul campo di battaglia, ed in conseguenza con più pretensioni ai Congressi.

Per evitare soltanto in parte un inconveniente sì manifesto, la Francia è interessata a far che l' armistizio marittimo sia stipulato di maniera da equivalere l' armistizio continentale, ed a porre per parte sua l' Inghilierra nel caso di desiderare la conclusione della Pace.

I vantaggi che la Repubblica Francese può, e deve proporsi dall'armistizio marittimo, sono la libera navigazione dei suoi bastimenti, e le facilità necessarie per le sue comunicazioni con l'Egitto, con le Isole di Francia, e della riunione, e con le sue Colonie d' America.

In quanto all'approvisionamento dei Porti

medesimi della Repubblica la Francia non manca dei mezzi interni di circolazione, e la facilità proposta non è che di poco interesse. Quando il Governo Brittannico propone che le Piazze, e Porti bloccati non possin ricevere dei viveri che per quattordici giorni, pensa egli che la maggior parte di questi stabilimenti sono lungi ancora dal mancare di viveri, e che d'altronde la stagione che si accosta rendendo un blocco marittimo quasi sempre illusorio, rende totalmente inutile il favore proposto?

Se finalmente si consideri quanto l'Inghilterra, se vuole sinceramente la pace, ha poco interesse di impedire che la Francia conservi, e consolidi il piccolo numero di stabilimenti di Oltre-mare che gli restano; quanto con dei nuovi acquisti di questo genere l'Inghilterra crescerebbe ancora l'inquietudine, e la gelosia dell'Europa, e la disposizione che mostra di non riguardare indifferentemente l'estensione senza limiti del potere, e del commercio Inglese; ancora convenendo dei vantaggi che la Repubblica Francese deve provare in una tregua marittima, si sarà portati a non credere, che questa medesima tregua possa essere sì eminentemente svantaggiosa all'Inghilterra. quanto il suo Governo mostra suppotlo?

Il sottoscritto è dunque incaricato di reiterare a S. E. Mylord Grenville la doppia proposizione che racchiude la Nota presente.

Se si tratta della negoziazione di una pace separata, l' armistizio può essere ammesso tale, quale è stato proposto dal Ministero di S. M. Brittanica. Se si tratta di una negoziazione comune, e di una pace generale, l'armistizio deve essere stipulato tale, quale è stato proposto in nome del Governo Francese, e tale quale sarà di nuovo dettagliato dal sottoscritto.

Londra 24 Fruttifero anno 8.
(11 Settembre 1800.)
Sottoscritto Otto.

Progetto d'Armistizio.

Essendo convenuto, che le negoziazioni per una pace generale saranno immediatamente cominciate fra la Repubblica Francese, ed i suoi Alleati da una parte, S. M. Imperiale, S. M. Brittanica, e loro Alleati dall'altra, e che l'armistizio, che è già stato concluso fra l' Armate della Repubblica Francese, e quelle di S. M. Imperiale può esser prolungato se sia concluso un armistizio equivalente fra le forze della Repubblica Francese, e quelle di S. M. Brittanica, i due Governi hanno deliberato di concludere il detto armistizio con le seguenti condizioni.

Art. I. Ogni ostilità per terra, e per mare fra le due Parti sarà sospesa, e non sarà rinnuovata, che dopo un anticipata No-

tificazione di un mese avanti la fine dell'armistizio. In tutte le parti del mondo l'armistizio non potrà esser rotto che per ordine degli stessi Governi contrattanti, e le ostilità non potranno ricominciare, che un mese dopo la notificazione che sarà stata fatta dal Generale, o Ufizial Comandante dell'una delle due Nazioni a quello dell'altra.

II. Saranno immediatamente mandati dai due Governi degli Ordini agli Ufiziali Comandanti nelle differenti parti del Mondo, perchè si conformino a questa Convenzione. Si daranno dei Passaporti a quelli che porteranno questi ordini, e gli Ufiziali di S. M. Brittanica, che traverseranno la Francia per quest'oggetto, riceveranno dei Salvocondotti, e le facilità necessarie per accelerare il loro viaggio.

III Tutte la prese fatte in ogni parte del Mondo, durante l'Armistizio da ogni Ufiziale, che abbia attualmente ricevuta la notificazione di questa Convenzione, saranno restituite. E in generale, che questa notificazicne sia stata fatta, o nò tutte le Prede fatte nella Manica, o nel Mare del Nord, dopo dodici giorni da contarsi dal cambio delle ratifiche di questa Convenzione, saranno restituite; ed a quest'effetto per le altre parti del mondo i termini saranno fissati conformemente alle stipulazioni del 22. Articolo dei Preliminari dell' ultima pace, di dove re-

sulta, che a contar dal giorno del detto cambio, tutti i Bastimenti di commercio dell'una, e dell'altra Nazione potranno mettersi in mare, e navigare liberamente come avanti la guerra.

IV. Malta, e l'Egitto avranno la stessa sorte delle Piazze di Germania, che quantunque bloccate dalle Armate Francesi sono state chiamate a godere del benefizio dell'armistizio continentale; saranno somministrati à Malta dei viveri per quindici giorni alla volta, ed a ragione di diecimila razioni per giorno.

Per l'Egitto, sei Fregate Francesi potranno partire dal Porto di Tolone, sbarcare ad Alessandria, e ritornare senza, che possino esser visitate, e senza che possa esser frapposto alcuno impedimento al lor tragitto, o dai Vascelli Inglesi, o dai Vascelli degli Alleati della Gran - Brettagna. Un Ufiziale Parlamentario Inglese si imbarcherà a questo effetto sopra una delle Fregate, e traverserà la Francia per rendersi a Tolone.

V. Sarà levato il blocco da Brest, da Tolone, e da ogni altro Porto Francese, e tutti i Capitani Brittanici riceveranno l'instruzione di non interrompere il commercio di qualunque bastimento entri, o sorta. Frattanto alcun Vascello di linea di due, o tre ordini di batterie attualmente alla rada nei suddetti Porti, non potrà sortirne prima del rin-

nuovamento delle ostilità per prendere un altra stazione; ma le Fregate, Corvette, ed altri piccoli Bastimenti da guerra, potranno liberamente sortire, e navigare, e se si incontreranno per mare con i vascelli di S. M. Brittanica, conserveranno gli usi stabiliti prima della guerra.

VI. Le truppe di terra al soldo di S. M. Brittannica non potranno sbarcare in alcun porto d'Italia durante il presente Armistizio.

VII. Gli alleati della Francia, cioè la Spagna, la Repubblica Batava, e Genova parteciperanno del benefizio del presente armistizio.

VIII. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno cambiate nel termine di dieci giorni, o più presto se è possibile.

RISPOSTA OFFICIALE

Di Lord Grenville.

La Nota contenuta nella Lettera del Sig. Otto del 16. di questo mese è stata posta sotto gli occhi del Re.

S. M. non ha veduto in questo documento alcuna consideraztone nuova sul soggetto di un Armistizio navale che possa cambiare in alcuna maniera la risposta trasmessa al Sig. Otto il 7. del mese corrente.

Nè gli impegni ben conosciuti da S. M. verso i suoi alleati, nè il suo desiderio receu-

temente espresso di contribuire al ristabilimento della tranquillità generale in Europa, non gli permettono di separare i suoi interessi da quelli delle Potenze con le quali è unita in questa guerra. Essa potrebbe ancora meno concepir l'idea di consentire in questa veduta ad un armistizio navale, misura che ha di già dichiarato esser totalmente inapplicabile a una discussione *separata* tra la Gran Brettagna, e la Francia.

Questa proposizione essendo dunque tale che il Governo Francese ha dovuto prevedere, che S. M. non saprebbe accettarla, l'alternativa supposta, che pare essere stata offerta alla scelta di S. M. non è altra cosa, che la semplice repetizione di una domanda già rigettata. Non vi si presenta alcun motivo per impegnar S. M. ad acconsentire alle condizioni di un armistizio comune, che aveva di già considerato prima come inammissibile.

Dietro le informazioni ricevute dopo le ultime comunicazioni su questo soggetto, S. M. ha osservato con tanta sorpresa, ed altrettanta pena, che gli ordini di notificar la rottura dell'armistizio continentale hanno dovuto essere spediti da Parigi all'epoca stessa, in cui la continuazione di questo armistizio è stata proposta a S. M. come condizione, e motivo di una tregua marittima. Se oltre queste circostanze S. M. dovesse giudicare delle disposizioni attuali dei suoi nemici dall'espressioni,

che caratterizzano la sua condotta, le sue vedute, e di cui sono piene le ultime comunicazioni della Francia con gli Alleati dell' Inghilterra, la conclusione sarebbe estremamente sfavorevole all' esistenza di alcuna disposizione conciliatoria.

Nientedimeno S. M. è ancora disposta ad allontanare tutte queste considerazioni, ed a regolare la sua condotta con i motivi che ha di già esposti: In conseguenza considera sempre un armistizio navale fondato sopra delle condizioni ragionevoli, come un sacrifizio che potrà esser disposta a fare per impedire il rinnuovamento delle ostilità sul Continente, e per facilitare le negoziazioni comuni di una Pace generale, che forse potrebbe essere accelerata da un simile accomodamento, quantunque non dependa assolutamente da lui.

Ma allorchè si domanda che l' estensione di questo sacrifizio che S. M. deve fare non sia determinata nè dalla giusta bilancia della reciprocità, nè dalle regole ordinarie di una simil convenzione; allorchè senza alcun riguardo agli interessi del suo Popolo è intimata di proporzionare le sue concessioni all' esagerata valutazione che i suoi Nemici hanno fatta del vantaggio che ritirano i suoi Alleati dall' Armistizio continentale; ed allorchè dietro a una simile valutazione s' insiste sopra delle condizioni, che questi vantaggi non potrebbero neppure giustificare, diviene necessario di dichiarare distin-

tamente, che non solo S. M. non riconosce questo principio, ma che anco ammettendolo, non saprebbe ammetterne egualmente l applicazione.

Veramente non appartiene a S. M. di apprezzare i vantaggi relativi, che la prolungazione dell'armistizio continentale potrebbe realmente procurare all'una, o l'altra delle Potenze belligeranti, ma fra le circostanze di cui fa pure menzione il Governo Francese, come esclusivamente vantaggiose all'Austria, molte sono evidentemente favorevoli alle due parti e lo sono quasi egualmente.

Se nell'intervallo della tregua, che ha di già avuto luogo, le armate Austriache sono state ristabilite, reclutate, rinforzate, la Francia non ha perdute di vista queste medesime misure. Se i sussidj che S. M. ha somministrati sono stati impiegati dal suo alleato alla formazione, e trasporto dei magazzini, la Francia ha appropriate a degli oggetti simili le contribuzioni rigorose messe in paesi, che l'esistenza dell'armistizio non ha esentati da questa calamità. Le piazze forti dietro l'armata Austriaca possono essere state riparate, ma la posizione delle armate Francesi è stata egualmente fortificata; di più le città bloccate possono aver sofferto da vantaggio per la prolungazione del blocco, di quello che hanno profittato per le misure interne per aumentare la loro difesa.

S. M. non crede dover toccare altri ogget-

ti di paragone. Gli sembra che nessuna parte dei successi variati della guerra continentale, autorizzi i suoi nemici ad attribuirsi un ascendente sopra le armate Austriache; ma quando ancora le asserzioni del Governo Francese fossero meglio fondate di quello che conosce S. M. il principio in se stesso sarebbe sempre inammissibile. È impossibile, che S. M. ammetta, che gli si domandi una compensazione per l'estensione dei vantaggi quali si sieno, che il suo alleato potrebbe tirare dalla continuazione dell'armistizio. Nientedimeno questa stessa compensazione è in qualche maniera offerta da S. M. consentendo ad una tregua marittima con le condizioni che sono state già da lei accordate; Essa ha fatti dei sacrifizi considerabili, ed ha dati ai suoi nemici dei vantaggi grandissimi, ed evidentissimi, che con le loro rappresentazioni si sforzano invano di avvilire. Essa ha dato così all'Europa tutta un prezioso pegno della sua sollecitudine per la felicità generale, ed ai suoi nemici una prova incontrastabile delle sue pacifiche disposizioni. Ma cedendo oggi alla domanda che li vien fatta, sacrificherebbe questi mezzi di difesa attuale, e questa garanzia di una futura sicurezza, che non ha potuto acquistare, se non con i più grandi, e memorabili sforzi, ed ai quali non saprebbe renunziare, che allorquando il resultato delle negoziazioni, alle quali ha dichiarato voler prender parte, avrà coronati i suoi sforzi per la

felicità del suo popolo, e per il ristabilimento di una pace sicura, ed onorevole.

Dovvning Street 20. Settembre 1800.

Sottoscritto GRENVILLE.

NOTA

Del Cittadine Otto.

In tutto il corso della negoziazione di cui è stato incaricato il sottoscritto, egli ha dovuto avere il rincrescimento di vedere che la mancanza di comunicazioni più dirette col Ministero di S. M. l'abbia messo nell'impossibilità di dare alle sue aperture Officiali i necessari sviluppamenti. Il resultato delle sue ultime comunicazioni, alle quali risponde la Nota che ha avuto l'onore di ricevere il 20. di questo mese, rende questo inconveniente ancora più sensibile.

Sembrando che la prima parte di questa Nota netta in dubbio la sincerità delle disposizioni del Governo Francese, di principiare delle negoziazioni per una pace generale, il sottotcritto deve entrare su questo soggetto iu qualche dettaglio che giustifichi pienamente la condotta del Primo Console.

L'alternativa proposta di una pace *separata* nel caso che S. M. non gradisse le condizioni di un armistizio generale, lungi dallo sviluppare una mancanza di sincerità, sommi-

nistra al contrario la prova la più forte delle disposizioni conciliianti del Primo Console; Essa è una conseguenza necessaria della dichiarazione fatta dal sottoscritto il 4. di questo mese. In effetto egli ha avuto l'onore di prevenire il Ministero Brittannico che se questo armistizio non è concluso avanti li 11. settembre, le ostilità ricomincieranno con l'Austria, e che in questo caso il Primo Console non potrà più consentire a riguardo di questa Potenza che ad una pace separata, e completa. Quest'armistizio non è stato concluso all' epoca indicata, era dunque naturale di aspettarsi eventualmente una Pace separata con l'Austria, e nella medesima ipotesi ad unà Pace egualmente separata con la Gran Brettagna; menochè non si pensi che queste calamità che opprimono da otto anni una gran parte dell' Europa, debbano perpetuarsi, e non debbano avere altro termine che la distruzione totale di una delle Potenze belligeranti.

Non è dunque il Governo Francese che propone a S. M. di separare i suoi interessi da quelli dei suoi Alleati; ma avendo invano tentato di riunirli in un centro comune, e trovandoli separati di fatto dal rifiuto dell' Inghilterra di deporre sopra l' altar della Pace qualche vantaggio particolare di cui la Francia aveva già fatto il sacrifizio; il Primo Console ha data una prova delle sue disposizioni indicando un'altro mezzo di conciliazione che

il corso degli avvenimenti condursi presto, o tardi.

Conformemente all' avviso che il sottoscritto ha dato il 4. di questo mese è stata notificata in effetto la cessazione dell' armistizio continentale all' epoca, che era stata fissata, ma il controprogetto del Ministero Britannico spedito dal sottoscritto gli 8. di questo mese, essendo arrivato a Parigi il 10., e S. M. Imperiale essendo stata convinta che il suo alleato non negherebbe di fare un armistizio ammissibile, il Primo Console si è deciso di nuovo di far ritardare di otto giorni la ripresa delle ostilità. Gli ordini sono stati spediti sul momento alle armate di Germania, e d' Italia, e nel caso in cui quest' ordini fossero arrivati troppo tardi in quest' ultima contrada, e che in seguito di qualche operazione militare i Generali Francesi avessero avuto qualche successo, avevano avuto ordine di riprender la posizione che occupavano il giorno stesso del rinnovamento delle ostilità.

Il semplice esposto di questi fatti basterà senza dubbio a dimostrare che il Governo Francese non ha mai avuta intenzione di mascherare con delle negoziazioni simulate un nuovo attacco contro l' Austria, e che al contrario Egli ha recata in tutta questa negoziazione la franchezza, e la lealtà che sole possono assicurare il ristabilimento della tranquillità che S. M. ed il suo Ministero hanno tanto a cuore.

Invano si cercherebbe le prove d' un intenzione contraria in qualche espressione contenuta nelle comunicazioni Officiali del Governo Francese con gli alleati di S. M., se si trattasse sopratutto di una delle lettere scritte al Sig. Barone di Thugut che il sottoscritto avrebbe potuta comunicare lui medesimo se ne avesse trovata l' occasione; questa lettera proverebbe che il Governo Francese sempre amico della pace ha mostrato di lamentarsi delle intenzioni della Gran Brettagna, soltanto avendo tutto il luogo di crederle contrarie ad un solido sistema di pacificazione.

Il sottoscritto è entrato in questi dettagli perchè soltanto alla vigilia delle negoziazioni che potrebbero essere intavolate importa ai Consigli delle due Potenze di essere reciprocamente convinti della sincerità delle loro intenzioni, e che l' opinione che essi possono avere di questa sincerità è il garante più sicuro dei successi delle negoziazioni.

Rapporto al secondo punto della nota che il sottoscritto ha avuto l' onor di ricevere, egli deve referirsi alla sua lettera del 16. con la quale ha prevenuto S. E. Mylord Grenville che egli era incaricato di dare delle *spiegazioni sodisfacienti*, rapporto alle principali obiezioni del Governo Brittannico per il proposto armistizio, pregandolo instantemente di facilitare delle comunicazioni verbali col Ministero. Era dunque difficile di credere che

il Governo Francese si sarebbe rapportato alle sue prime aperture senza *alcuna modificazione*, poichè in questo caso sarebbe stato inutilissimo di domandar con premura un'abboccamento per dare delle spiegazioni sodisfacienti.

Parlando delle compensazioni ricercate per far combinar l'armistizio navale con la tregua continentale, il Ministero di S. M. trova che vi è dell'esagerazione nella bilancia stabilita dal Governo Francese. Una discussione formale sopra quest'oggetto sarebbe senza dubbio fuor di luogo dopo i variati successi di una guerra che ha prodotti tanti straordinarj avvenimenti; è difficile di dubitare dell'influenza morale di questi avvenimenti sopra le Armate, sopra i Popoli, sopra i Governi medesimi; e le induzioni che si può tirarne nel momento attuale sembrano giustificar l'opinione che il sottoscritto ha dovuto manifestare: se vi è dell'esagerazione in questa opinione, la dividono i nemici stessi della Repubblica che hanno tutto impiegato per prolungar la tregua, e che non si son fatti uno scrupolo di servirsi fino delle strade delle simulate negoziazioni per guadagnar del tempo.

I Preliminari sottoscritti dal Sig. Conte di S. Giuliano, e disapprovati dalla sua Corte, ne sono un esempio memorabile, e bisogna bene che la continuazione dell'armistizio

continentale sia un *sacrifizio* per la Repubblica, poichè si è fatto tanto per strappargliela.

Ma ammettendo ancora l'esistenza di questo sacrifizio, il Ministero di S. M. dichiara formalmente che non si potrebbe esiger da lui un sacrifizio analogo. Non appartiene certamente alla Francia il giudicare fino a qual punto li impegni presi da S. M. verso i suoi Alleati, possino incomodare le sue disposizioni a quest' oggetto; ma il diritto della Francia di domandare il prezzo del sacrifizio che ha fatto, e che è ancor pronta a fare, è indubitato. Il Primo Console ha dato all'Europa il pegno reiterato delle sue disposizioni pacifiche; non ha cessato di manifestarle verso i Gabinetti interessati in questa lotta, e quando ancora la sua moderazione rialzasse le speranze dei nemici del Governo Francese, sarà sempre non ostante l' unica guida delle sue azioni.

Malgrado questa differenza nella maniera di considerare molte questioni accessorie, e preliminari della pace progettata, il sottoscritto, deve congratularsi di trovare in tutte le comunicazioni che ha avuto l' onore di ricever fin quì, le medesime assicurazioni delle disposizioni di Sua Maestà di occuparsi del ristabilimento della tranquillità dell'Europa, e non sarà da lui negletta alcuna oc-

casione di far valere queste disposizioni presso il suo Governo.

Hereford Street 23 Settembre 1801.
(Primo Vendemmiatore anno 9.)
Sottoscritto Otto.

RISPOSTA

Di Lord Grenville.

Il Governo Brittannico non ha in alcuna maniera l' intenzione di prolungare una controversia scritta sulle circostanze alle quali si rapporta principalmente la prima parte della Nota del Sig. Otto del 23 di questo mese. È nientedimeno necessario per giustificare l' esattezza dell' esposto che il sottoscritto è stato incaricato di far precedentemente, che le date di questi fatti sieno particolarmente riferite in risposta alla Nota del Sig. Otto. Sarà fatto senza aggiungervi alcuna nuova reflessione.

La prima proposizione fatta a S. M. in nome della Francia riguardante un armistizio navale basato su quello del Continente era in data del 27 e 29 Agosto; bisogna dunque che l' ordine riguardante questa apertura sia stato spedito da Parigi prima del 24.

La risposta di S. M. è stata trasmessa al Sig. Otto dal sottoscritto il 29, il medesimo giorno in cui sono stati dati in Germania gli ultimi avvisi. Questa risposta si referiva all'

armistizio Austriaco come sempre esistente, e soltanto il 4 settembre è stata quì ricevuta la prima insinuazione delle misure prese in Germania per notificare la rottura dell'armistizio.

Rapporto alla lettera del Sig. De Talleyrand al Barone di Thugut era questa egualmente in data del 24 Agosto. Il Governo Francese lungi dall'essere allora autorizzato a considerare le intenzioni di S. M. come incompatibili con lo stabilimento di un sistema solido di pacificazione, era allora formalmente in possesso della Notificazione fatta in Nome di S. M. dal suo Alleato, riguardante le sue disposizioni di concorrere alle negoziazioni immediate per quest' oggetto.

S. M. vedrà con vero piacere smentire col fatto le consegnenze, che gli sembrano resultare da questi dati. La prova la più luminosa, che il Governo Francese possa dare della sincerità delle sue disposizioni per la pace, resulterà necessariamente dalle facilità, che egli darà all' accelerazione dell' incominciamento, e della felice conclusione di questo negoziato, a cui il Re ed il suo Alleato l'Imperatore di Germania hanno di già testimoniato il desiderio di prender parte, e che comprendendo in un' accomodamento generale gl'interessi di tutte le parti impegnate in questa guerra, daranno esse sole all' Europa la speranza di una tranquillità solida, e permanente.

Rapporto al caso eventuale, in cui si dice che la Francia non consentirebbe di trattare con l'Austria, che per una pace separarata, le vicende della guerra possono sole somministrare i mezzi di realizzare una simile intenzione; ma subitochè la Francia insisterà su questo articolo, malgrado l'esperienza di quello che è già seguito, tutte le altre Potenze vi troveranno non solamente la presunzione, ma l'evidenza penosa, e decisa che il Governo Francese non ha realmente il desiderio di mettere un termine finale, ed irrevocabile alle calamità dell'Europa. Considerando con attenzione li avvenimenti passati di questa lotta, e giudicando con qualche esattezza della situazione presente degli affari è impossibile di non credere che la guerra attuale non potrebbe terminarsi con un seguito di trattati separati fra le differenti Potenze, che vi sono impegnate, e che non si potrebbe fondare sopra una base simile la generale tranquillità.

Sua Maestà avendo in seguito dei desiderj del Sig. Otto, nominato una persona convenevole per conferire con lui sopra le differenti proposizioni di un' armistizio navale, è inutile di aggiunger altro su questo articolo. Questo passo dà una nuova prova delle disposizioni di S. M. per prestarsi ad ogni dimanda giusta, che possa contribuire alla pa-

cificazione generale, e la condotta di S. M. sarà sempre conforme a queste disposizioni.

Sottoscritto GRENVILLE.

NOTA

Del Cittadino Otto.

Londra 27 Piovoso an. 9 (16 Febbr. 1801)

Il sottoscritto avendo comunicato al suo governo la dichiarazione del Ministero Brittannico, la quale annunzia che i pescatori saranno inseguiti, e predati come tutti gli altri bastimenti nemici, dichiarazione in virtù della quale molte barche, e battelli pescarecci sono stati di già predati, il Primo Console ha considerato che se da una parte questo atto del governo Brittannico contrario a tutti gli usi delle Nazioni civilizzate, ed al diritto comune che le regola ancora in tempo di guerra, dava alla guerra attuale un carattere di accanimento, e di furore che distruggeva fino i rapporti di uso in una guerra leale, dall'altra era impossibile di non riconoscere che questa condotta del Governo Inglese non tendeva che ad inasprire maggiormente le due Nazioni, e ad allontanare ancora il termine della pace; che in conseguenza il sottoscritto non può più restare in un paese ove non so-

lamente si abiurano le disposizioni di pace, ma in cui le leggi, e li usi della guerra sono dimenticati, e violati.

Il sottoscritto ha dunque ricevuto l'ordine di abbandonare l'Inghilterra, in cui il suo soggiorno si trova inutile per tutti i rapporti; ed egli è incaricato nel medesimo tempo di dichiarare che il Governo Francese avendo sempre avuto per primo desiderio di contribuire alla pace generale, e per massima d'addolcire quanto è possibile i mali della guerra, non può pensare per parte sua di rendere dei miserabili pescatori vittime della prolungazione delle ostilità; che egli si asterrà da ogni rappresaglia, e che ha ordinato al contrario che i bastimenti Francesi armati in corso continovino a lasciar la pesca libera, e senza nocumento.

Sottoscritto Otto.

NOTA

Di Lord Hawkesbury.

Il sottoscritto ha ricevuto ordine dal Re di comunicare al Governo Francese le disposizioni di S. M. di intavolare immediatamente delle negoziazioni per il ristabilimento della pace, e di dichiarare, che S. M. è pronta a mandare a Parigi, o in qualunque altra parte possa esser convenuto fra i due Governi un

ministro pienamente autorizzato di dare tutte le spiegazioni necessarie, e di negoziare, e concludere in nome di S. M. un trattato fra questo Paese, e la Francia.

Londra 21 Marzo 1801.

Sottoscritto HAVVKESBURY.

NOTA

Del Cittadino Otto.

Il sottoscritto ha comunicato al suo Governo la nota di S. E Mylord Havvkesbury in data de' 21 Marzo 1801.

Il Primo Console persiste nel suo amore costante per la Pace, ed il sottoscritto è specialmente incaricato di far conoscere la viva sodisfazione che il Primo Console ha provata, vedendo che il Gabinetto Brittannico si mostrava finalmente disposto à porre un termine al flagello, che desola l'Europa da otto intieri anni.

La campagna comincia: Le Flotte di Sua M. Brittannica sembrano pronte a portar la guerra in seno al Baltico; Le Potenze continentali sono disposte ad attaccare il Portogallo, e l'Hannoverese.

Come mai in mezzo a questi preparativi di guerra ed a questi nuovi motivi d'inasprimento, sperare qualche felice resultato da una

negoziazione cominciata senza esser d'accordo sulle prime basi?

Non sarebbe egli più naturale di far precedere ogni negoziato da una sospensione di ostilità, convenendo delli articoli di una tregua generale? O se li ostacoli di una sospensione d'armi marittima sembrano più difficili a sormontare, di quelli che si oppongono al ristabilimento stesso della Pace, non sarebbe egli almeno convenevole di intendersi, prima di ogni altra cosa, sopra le basi di questa?

Il sottoscritto ha la plenipotenza, e le Istruzioni necessarie per dare a Lord Havvkesbury quelle spiegazioni ulteriori che S. E. potrà desiderare.

Il Primo Console riguarderà come il più bel giorno quello in cui il commercio dell'Europa potrà godere senza inquietudine della pace dei mari.

12 Germinale anno 9 (2 Aprile 1801)

Sottoscritto OTTO.

RISPOSTA

di Lord Hawkesbury.

Il sottoscritto segretario di Stato di S. M. nel Dipartimento degli Affari Esteri non tarda un momento ad informare il Sig. Otto della sodisfazione sincera che S. M. ha provata, sentendo che i sentimenti del Governo Francese per il

ristabilimento della Pace sono conformi ai suoi. Dopo la maniera con cui le prime mosse di S. M. sono state ricevute a Parigi, Essa ha la più grande speranza di arrivare ad un fine tanto desiderabile per gl' interessi, e la felicità delle due Nazioni.

Quanto alla proposizione di un Armistizio che è suggerito come una prima alternativa, le difficoltà previste dal Sig. Otto sono di una natura da far temere al sottoscritto che si trovino insormontabili; il che in ogni caso cagionerebbe molto ritardo. Ma l' altra proposizione, cioè una comunicazione immediata, piena, e confidenziale riguardante i termini, ed i Preliminari di Pace, è intieramente conforme al Voto di S. M.

Il sottoscritto sarà autorizzato fra pochi giorni di negoziare col Sig. Otto, e riceverà le Plenipotenze necessarie per terminar prontamente questo affare importante.

Sottoscritto HAWKESBURY.

Per traduzione *Sottoscritto* OTTO.

Abbozzo scritto di mano del Lord Hawkesbury.

Sua Maestà propone al Governo Francese di conchiudere la pace per se, e per i suoi alleati colle condizioni seguenti:

Il Governo Francese evacuerà l'Egitto, e lo restituirà alla Porta.

S. M. restituirà dal canto suo alla Francia, ed ai di lei alleati le seguenti conquiste:

Pondichery
Chandernagor,
Mahé,
Negapatam,
Malaca,
Amboine,
Banda,
Cochin,
Il Capo Buona-Speranza sotto condizione,

che se ne farà un Porto-Franco.
Gorea,
Surinam,
Curacao,
S. Lucia,
Li Santi,
S. Pietro, e Miquelon,
S. Marco,
Minorca.

La Repubblica Batava accorderà alla Casa d'Orange una intiera indennità per le perdite da lei sofferte nelle sue proprietà.

Nel caso che prima della sottoscrizione dei preliminari si ricevessero notizie autentiche della evacuazione dell'Egitto dalle truppe Francesi o di una convenzione conchiusa per questo effetto, S. M. non sarà tenuta a sottoscrivere alle condizioni suddette in tutta la loro estensione.

Per traduzione conforme all'originale,

Sottoscritto Otto.

NOTA

Del Cittadino Otto.

Il Governo Francese vede con pena, che dopo le prime aperture fatte da S. M. B. per inta-

golare delle negoziazioni relative alla pace, sono passati due mesi senza che sia stato possibile di fissare le basi di una pacificazione tanto importante per le due Nazioni, e per l'Europa intera.

Nell'attuale stato di cose non saprebbe convincersi che alcuni avvenimenti militari quali si sieno, e principalmente le operazioni di alcune piccole armate così poco proporzionate alle forze reali, e disponibili dei due paesi, dovessero essenzialmente influire sopra una misura, che ha per oggetto di formare finalmente un sistema atto a ristabilire la pace, ed a garantirne la durata.

Le pubbliche dichiarazioni del Ministero Britannico hanno informata l'Europa della determinazione di S. M. di occuparsi di una pacificazione generale senza lasciarsi abbagliare dai vantaggi, nè abbattere dai rovesci. Sono questi sentimenti del Primo Console della Repubblica Francese, del suo Consiglio, e dell'intiera Nazione, che sono egualmente animati dal sincero, e costante desiderio di porre un termine alla guerra, ma senza voler compromettere in alcun modo la dignità, ed i veri interessi della Francia.

Le vicende della guerra che da un momento all'altro possono bilanciarsi fra due Nazioni potenti, non potrebbero dunque influire sulle condizioni della pace marittima più di quello, che hanno influito su quelle della pace

continentale; e qualunque siasi la sorte delle forze impiegate sul Nilo, sul Tago, e su qualunque altro punto, è indubitato che le pretensioni, e gl' interessi respettivi resteranno sempre gli stessi, e che lo scopo della pacificazione sarà invariabilmente il ristabilire un equilibrio che abbracci nel tempo stesso le possessioni, ed il commercio delle due Potenze nelle diverse parti del Globo.

Per giungere a questo scopo il Governo Francese contando oguora più sulla sincerità del Ministero Britannico desidera che le negoziazioni prendano un carattere più officiale, e che il ministero voglia comunicare per iscritto al sottoscritto le proposizioni, che è disposto a fare secondo le basi che S. M. avrà giudicato a proposito di adottare pel ristabilimento della pace definitiva, e generale.

La ben conosciuta fermezza del Governo Francese, ed i suoi mezzi di difesa, basterebbero senza dubbio a bandire ogni condizione incompatibile coll' onore, e colla dignità della Repubblica; se d' altronde i principj di giustizia, e di moderazione, che il Ministero di Sua M. B. ha sin quì professati non dovessero essere considerati come pegni del sincero suo desiderio di abbreviare le negoziazioni con offerte analoghe a questi principj.

Hereford Street 12 Pratile Anno 9.
(primo Giugno 1801.)

Sottoscritto Otto.

prolungata occupazione dell'Isola di Malta dalle truppe Inglesi. Egli aveva sperato che le comunicazioni verbali tenute anteriormente bastassero per produrre spiegazioni soddisfacienti, preparando il perfetto avvicinamento degli spiriti, e degl'interessi. Questa condotta gli era stata dettata dall'ardente suo zelo per il mantenimento della buona armonia fra i due paesi, e della pace in Europa, oggetti della sollecitudine del Governo Francese; ma il sottoscritto non crede poter tardare più lungo tempo a conformarsi all'istruzione che ha ricevuta, ed in conseguenza ha l'onore d'indirizzare a S. E. Lord Hawkesbury le osservazioni seguenti, che rammentano lo spirito e le principali disposizioni delle comunicazioni verbali, che precedentemente gli ha fatte:

„ Ai termini del 4 paragrafo dell'art. 10.° del trattato d'Amiens, le truppe Inglesi dovevano evacuare Malta, e sue dipendenze tre mesi dopo il cambio delle ratifiche.

„ Sono dieci mesi, che le ratifiche sono cambiate, e le truppe Inglesi sono ancora in Malta.

„ Le truppe Francesi al contrario, che dovevano evacuare gli stati di Napoli, e di Roma, non hanno aspettato per ritirarsi lo spirar dei tre mesi, ch'erano loro accordati, ed hanno lasciato Taranto, di cui avevano ristabilite le fortificazioni, e dove avevano adunati cento pezzi di cannone.

„ Che può allegarsi per giustificare il ritardo della evacuazione di Malta? L'art. 10.° non ha preveduto ogni cosa? ed essendo giunte le truppe Napoletane, sotto quale pretesto quelle dell'Inghilterra vi sono esse rimaste?

„ Egli è forse, perchè tutte le potenze accennate nel paragrafo non ne hanno ancora accettata la garanzia, che era lor devoluta? Ma questa condizione non è già per l'evacuazione, e d'altronde l'Austria ha già mandato il suo atto di garanzia: la Russia stessa non ha fatto se non una sola difficoltà, la quale cade sull'adesione del Primo Console alle modificazioni proposte, a meno che l'Inghilterra non vi ponga personalmente un ostacolo, rifiutando di aderire alle proposizioni della Russia; il che finalmente non impedirebbe che ai termini formali del trattato, S. M. B. non si fosse impegnata ad evacuare Malta nell'intervallo dei tre mesi, mettendola sotto la guardia de' Napoletani, che debbono formarne la guarnigione sino alla conclusione del regolamento definitivo dell' Ordine.

„ Parrebbe dunque impossibile, e saria senza esempio nella storia delle nazioni, che S. M. B. ricusasse l'esecuzione di un articolo fondamentale della pacificazione, di quello, che nel tempo della redazione de' preliminari è stato considerato come il principale, e che doveva essere fissato prima di qualunque altra questione; quindi il Primo Console, che ama

confidare nelle intenzioni di S. M. B., che non vuole supporre meno sincere, e meno leali di quelle dalle quali è desso animato, non ha voluto attribuire sin quì il ritardo della evacuazione di Malta, che alle circostanze di mare.

„ Il sottoscristo è dunque incariato di dimandare a questo proposito delle spiegazioni; ed è persuaso, che il ministero B. sarà tanto più premuroso di darle soddisfacenti, quanto più comprenderà quanto sieno necessarie al mantenimento della buona armonia, e quanto importino all'onore delle due nazioni.

Sottoscritto ANDREOSSI.

Non fu se non ai 24 Ventoso, cioè, sette giorni dopo il messaggio che Lord Hawkesbury rimesse la risposta del Gabinetto concepita in questi termini:

„ Il sottoscritto, principale Secretario di Stato di S. M. nel dipartimento degli affari esteri ha posto sotto gli occhi del Re la nota di S. E. l'Ambasciatore di Francia dei 10 corrente.

„ Il sottoscritto dando a quella nota una risposta officiale secondo gli ordini, che ha ricevuti, e ripetendo le spiegazioni che sono già state date in più di un'occasione sia da lui medesimo verbalmente al Generale Andreossi, sia da Lord Whitworth al Signor Talleyrand sul soggetto esposto in questa nota, o su i punti che sembrano avervi rapporto, sente che è neces-

sario aggiungervi qualche cosa di più. Ei può assicurare senza difficoltà l' Ambasciatore di Francia, che S. M. non ha cessato di desiderare costantemente e sinceramente, che il trattato d' Amiens potesse essere eseguito in una maniera piena, ed intiera: ma che non le è stato possibile il considerare questo trattato come fondato sopra principj differenti da quelli che sono stati invariabilmente applicati a tutte le convenzioni, o a tutti i trattati anteriori, cioè che sono negoziati, avuto riguardo *allo stato attuale di possesso* delle parti contraenti, ed ai trattati, o impegni pubblici pei quali sono esse state legate nell' epoca della lor conclusione, di modo che se questo stato di possesso, e se questi impegni sono alterati dalla condotta dell' una, o dell' altra delle due parti materialmente abbastanza per affettare la natura del passo medesimo, l' altra parte, secondo il diritto delle genti, è fondata ad intervenire, affine di reclamare una soddisfazione, o un compenso per qualunque cangiamento essenziale che tale condotta possa avere susseguentemente cagionato nella respettiva lor situazione; e se vi è stata giammai una circostanza a cui si potessero applicare in più particolare maniera questi principj, ella è stata quella dell' ultimo trattato di pace; poichè la negoziazione è stata condotta secondo un principio non solamente proposto da S. M., ma di cui è stato specialmente convenuto dal

Governo Francese in una nota officiale cioè: *Che S. M. riterrebbe sulle sue proprie conquiste un compenso per gl' importanti acquisti territoriali fatti dalla Francia sul continente.*

Questa è una prova sufficiente, che si è inteso di conchiudere il trattato avuto riguardo allo stato delle cose allora esistenti; poichè il compenso ottenuto da S. M. ha dovuto essere calcolato relativamente agli acquisti della Francia a quell' epoca: e se l' intervenzione del Gov. Francese negli affari generali dell' Europa dopo d' allora: se la sua condotta verso la Svizzera, e l' Olanda, di cui avea garantito l' indipendenza al tempo della conclusione del trattato di pace; se gli acquisti fatti dalla Francia in diversi luoghi, e particolarmente in Italia, hanno esteso il di lei territorio, ed accresciutane la potenza, S. M. potrà con fondamento, conforme allo spirito del trattato di pace, reclamare degli equivalenti per questi acquisti, che possono servire di contrappeso all' accrescimento del potere della Francia. Nulla di meno S. M. premurosa di prevenire ogni occasione di mala intelligenza, e desiderando di consolidare la pace generale dell' Europa per quanto è in suo potere, era risoluta a non far valere le pretensioni di questa natura, che poteva avere il diritto di mettere in campo, ed ugualmente come sono stati eseguiti gradualmente dalla sua parte gli altri articoli del trattato definitivo, sarebbe stata

disposta ad effettuare un' accomodamento conforme alla vera intenzione del 10.° Art. del trattato: poichè l' esecuzione di questo accomodamento, secondo i termini del trattato, era stata resa impraticabile da circostanze, che non è stato in potere di S. M. di prevenire. Nel tempo che S. M. era animata da questi sentimenti pacifici, e moderati, e disposta a farne i mobili della sua condotta, è stata particolarmente impegnata la sua attenzione dalla straordinarissima pubblicazione del rapporto officiale del Colonnello Sebastiani al Primo Console. Questo rapporto contiene le imputazioni, e le accuse le più inescusabili contro il Governo di S. M. contro l'Uffiziale Comandante le di lei forze in Egitto, e contro l'Armata Britannica in quel paese, accuse, ed imputazioni destituite intieramente di fondamento, e tali, che avrebbero obbligato S. M. a dimandarne quella soddisfazione, che le Potenze indipendenti, e in uno stato d' amicizia hanno diritto di attendere l' una dall' altra in occasioni di questa natura. Questo rapporto scuopre di più alcune viste estremamente ingiuriose agl' interessi delle possessioni di S. M. e direttamente contrarie, ed apertamente opposte allo spirito, ed alla lettera del trattato conchiuso fra S. M, e il Governo Francese. In conseguenza l' Ambasciatore di S. M. a Parigi ha ricevuto l' ordine di fare al Governo Francese quelle rappresentanze, che esigeva

dalla parte di S. M. la natura delle imputazioni, delle quali è stato parlato, e che sviluppavano progetti incompatibili colla buona fede, ed altamente ingiuriosi agli interessi del suo popolo; e siccome il Governo Francese aveva fatto recentemente un reclamo sulla evacuazione di Malta, L. Whitworth è stato incaricato di aggiungere a quelle rappresentanze una dichiarazione di S. M. la quale portava, che prima che si potesse entrare in una ulteriore discussione relativa a quell' Isola, si attenderebbe, che fossero date spiegazioni soddisfacienti sui diversi punti, che eccitato aveano le lagnanze di S. M. Questa rappresentazione, e questo reclamo fondati sopra principj incontrastabilmente giusti, e concepiti nei termini più moderati, parevano essere stati intieramente trascurati dal Governo Francese. Non è stata data soddisfazione alcuna: Non ne è avvenuta alcuna spiegazione: ma per contrario sono stati fortificati, e confermati dai susseguenti avvenimenti i sospetti di S. M. riguardo alle viste del Governo Francese.

In queste circostanze S. M. comprende, che non le resta più alternativa, e che la giusta considerazione di ciò, che ella deve al suo proprio onore, ed agli interessi del suo popolo la pone nella necessità di dichiarare, che non può acconsentire che le sue truppe evacuino Malta sino a tanto, che sia stato provveduto alla essenziale sicurezza degli oggetti, i quali

nelle circostanze presenti possono essere materialmente in pericolo per la loro lontananza.

„ Riguardo a molte delle proposizioni mentovate nella nota, e fondate sul principio, che l'Art. 10.° deve essere eseguito nel suo senso letterale, chiamano esse alcune osservazioni. Secondo l'Art. 10.° del trattato d'Amiens l'Isola di Malta deve essere restituita da S. M. all' Ordine di S. Giovanni, sotto certe condizioni; l'evacuazione dell' Isola in un'epoca precisa, è una delle condizioni, e se l esecuzione graduale delle altre stipulazioni fosse stata effettuata S. M. sarebbe stata obbligata, ai termini del trattato, di ordinare alle sue truppe di evacuare l'Isola; ma queste condizioni dovevano essere considerate come essendo tutte di un'eguale necessità: e se qualche parte materiale ne fosse stata trovata incapace d'esecuzione, o se la loro esecuzione fosse stata ritardata da qualche circostanza, S. M. sarebbe fondata a differire l'evacuazione dell' Isola sino a tanto, che fossero stati conchiusi nuovi accomodamenti, che fossero stati giudicati i più soddisfacienti dalle parti contraenti. Il rifiuto della Russia di accedere al regolamento preso, a meno, che non fosse abolita la lingua Maltese; il silenzio tenuto dalla Corte di Berlino intorno all'invito fattole in conseguenza del trattato, di essere una delle Potenze garanti; l'abolizione dei Priorati Spagnuoli pronunziata in diffiden-

za del medesimo trattato dal Re di Spagna, che ne fa per altro una delle parti contraenti; la dichiarazione del Governo Portoghese manifestante la sua intenzione di sequestrare i beni del Priorato Portoghese come di quello, che fa parte della lingua di Spagna, a meno, che restituiti non fossero i Priorati Spagnuoli; tutte queste circostanze sasebbero state sufficienti, in mancanza di alcun altro motivo speciale, ad autorizzare S. M. a' sospendere l'evacuazione di Malta. Il Governo Francese si era obbligato di evacuare il Regno di Napoli pel suo trattato col Re delle due Sicilie in una epoca anteriore a quella, in cui una tale stipulazione è stata eseguita.

„ Il Governo Francese era ugualmente obbligato da suoi impegni coll' Imperatore di Russia a rispettare l'indipendenza del Regno di Napoli; ma anche ammettendo, che la partenza delle truppe Francesi da Taranto dipendesse solamente dall' articolo del trattato di Amiens, nei termini del trattato la loro partenza doveva avvenire nel medesimo tempo, che le altre evacuazioni in Europa, cioè un mese dopo la ratifica del trattato definitivo, epoca, nella quale Porto Ferrajo, e Minorca sono state evacuate dalle truppe di Sua M. Ma le truppe non erano in alcun caso obbligate ad evacuare l' Isola di Malta prima dello spazio di tre mesi dopo la ratifica del trat-

tato definitivo, ed anche in tal epoca questa evacuazione doveva essere considerata come dipendente dalla esecuzione attuale, e graduale delle altre parti dell'aggiustamento. Quanto all'asserzione inserita nella nota, la quale porta, che le truppe Napoletane dovevano formare la guarnigione di Malta sino all'epoca, in cui potessero essere effettuate le disposizioni relative all'ordine, risulterà dalla inspezione dell'articolo, che, pel paragrafo preliminare, doveva essere restituita all'ordine sotto la condizione delle stipulazioni seguenti, e che sarebbe solamente dall'epoca, in cui la restituzione all' Ordine fosse stata effettivamente eseguita, che ai termini del paragrafo 12, le truppe Napoletane dovrebbero formare una parte della guarnigione.

„ Il sottoscritto ha dunque stabilito, con tutta la franchezza, che l'importanza del soggetto, gli è parso richiedere i sentimenti di S. M. intorno alla nota, che gli è stata rimessa da S. E. il Generale Andreossi, ed intorno ai punti in discussione fra i due paesi.

„ S. M. conserva la speranza, che la condotta del Governo Francese in questa occasione sarà guidata dai medesimi principj, che hanno invariabilmente guidata la sua propria; che tutte le cagioni di diffidenza, e tutti gli ostacoli alla buona intelligenza fra i due paesi saranno completamente, ed efficacemente

tolti di mezzo, e che la pace sarà consolidata sopra una base certa, e durevole.

„ Il sottoscritto prega il Generale Andreossi a gradire l'assicurazione della sua profonda considerazione. „

Downing Street 15 Marzo 1803.
(24 Ventoso anno 11.)

Sottoscritto Hawkesbury.

Le lagnanze, e le spiegazioni contenute in questa nota avrebbero dovuto precedere, d'un lungo intervallo, lo strepito fatto nel parlamento. Sarebbe stato nel momento, in cui erano per spirare i tre mesi fissati per l'evacuazione di Malta, che sarebbe stato d'uopo far conoscere i diversi motivi, su i quali pretendevasi di appoggiarsi per differire, e ricusare l'evacuazione; sarebbe allora insorta una discussione fra i due Governi, e per quanto legittime gli avessero potuto comparire le sue pretensioni, dovevano senza dubbio essere adoprate dall'Inghilterra le vie della negoziazione, prima ch'ella volesse correre all'armi.

Al contrario; il Governo Britannico aveva già proclamato i suoi progetti, e le sue disposizioni di guerra, e poi veniva ad esporre per la prima volta i torti che servir doveano di motivo alle sue risoluzioni.

La singolarità di questa condotta, e i giusti sospetti, che deve dare, non vietarono, che

il Primo Console non fosse premuroso di rispondere alla nota del Gabinetto Britannico. Questa risposta fu rimessa dal generale Andreossi; era concepita in questi termini:

„ Il sottoscritto ha posto sotto gli occhi del suo Governo la nota scritta da S. E. Mylord Hawkesbury; egli ha ricevuto l'ordine di fare alle osservazioni che vi si contengono, la seguente risposta.

„ Quella nota pare abbia per iscopo di spiegare il messaggio di S. M. Britannica, e di dare gli schiarimenti ch'erano stati dimandati relativamente alla esecuzione del trattato d'Amiens.

„ Il Primo Console non vuol fare alcuna lagnanza sulle allegazioni straordinarie, ed inaspettate di questo atto emanato da S. M. Britannica. Niuna ve n'ha, che sia fondata.

„ S. M. Britannica crede il suo regno minacciato dai preparativi fatti nei porti dell'Olanda, e della Francia. Ella è ingannata. Il Primo Console non ha fatto alcun preparativo. Al momento del messaggio non vi erano nelle rade di Olanda che due fregate, e nella rada di Dunkerque, che tre corvette.

„ Come mai i ministri di S. M. Britannica hanno potuto essere ingannati sopra fatti così evidenti! Gli ambasciatori di S. M. Britannica in Parigi, ed all'Haja hanno molto da rimproverarsi se hanno accreditato informazioni così evidentemente false, e trascurato di prevedere

che esponevano così il loro Governo ad errare nella più importante delle deliberazioni.

„ Non è egli conforme all'antico uso praticato fra le Nazioni il dimandare delle spiegazioni e mettersi così nel caso di convincersi della falsità dei rapporti che i Ministri avessero potuto ricevere? I minimi effetti dell'obblio di questa regola non devono esser quelli di trar seco la rovina delle famiglie e di portare la confusione, l'incertezza, e il disordine in tutte le relazioni commerciali di ciascuna delle due Nazioni?

„ Il Primo Console sà, e per i suoi proprj sentimenti, e col giudicare degli altri popoli dal popolo Francese che una grande Nazione non può mai essere impaurita. Ei crede che la buona politica, e il sentimento della vera dignità inspirino sempre a stimare una Nazione rivale, e non mai a minacciarla. Si può uccidere un gran popolo, ma non intimorirlo.

„ La seconda parte del messaggio di S. M. B. enuncia una allegazione che non è meglio fondata. S. M. B. vi parla di discussioni il cui soggetto è dubbioso. Quali sono queste discussioni? Quali sono le note officiali, quale è il Protocollo che conformino l'apertura, il progresso, le vicende di un dibattimento? Uno stato di difficoltà, il quale conduce ad una alternativa di pace, o di guerra può egli nascere inopinatamente senza principio, senza progres-

siva, e metter capo senza verità ad un appello all'armi prima di avere esaurito tutti i mezzi di conciliarsi? Quì l'appello è scoppiato prima che si potesse sapere che vi fossero male intelligenze; Si è dato il segno della fine delle discussioni prima che queste fossero cominciate; Si è dichiarato l'esito di una discussione difficile prima che fosse insorta. Che penserebbe l'Europa, che penserebbero ambedue le Nazioni se sapessero che queste discussioni annunciate da S. M. B. siccome tanto difficili a terminare, erano ignorate dal Governo Francese, e che il Primo Console nel leggere il messaggio non ha potuto comprendere il senso nè dell'una, nè dell'altra dichiarazione che contiene?

„ Quindi egli si è astenuto da alcuna deliberazione ostensibile, e qualunque fosse lo strepito, l'attività, e le provocazioni di guerra che sono avvenute in Inghilterra dopo il messaggio, ei non ha dato alcun'ordine, non ha fatto alcuna disposizione, alcun preparativo. In un'affare di questa natura ei mette tutta la sua gloria nell'esser preso all'improvviso. Continuerà in questo sistema di leale franchezza sino a tanto che S. M. Britannica abbia ben maturato il partito al quale vorrà appigliarsi.

„ L. Hawkesbury esprime nella sua nota l'opinione che la Repubblica Francese cre-

sciuto abbia in potenza dopo la pace d'Amiens. Questo è un errore di fatto. La Francia dopo quell'epoca ha evacuato molti paesi. La potenza Francese non ha ricevuto alcun grado di accrescimento. Se S. M. Britannica ha deciso di far la guerra può mettere in campo tutti i pretesti che le piaceranno; ne troverà pochi che sieno meno fondati.

„ Quanto alle lagnanze fatte relativamente alle pubblicazioni, che possono essere avvenute in Francia, sono esse di un'ordine troppo secondario per potere influire sopra una tal decisione. Sarem' noi dunque ritornati al Secolo dei Tornei? Motivi di questa natura potevano autorizzare 400. anni fa il combattimento dei 30; ma al presente non potrebbero essere una ragione di guerra fra due paesi.

„ Basterebbe intorno a questo rispondere a S. E. che non è stato indirizzato per parte di lui al Governo della Repubblica Francese alcun reclamo su questo, e che se fosse stato giusto di dare una soddisfazione, il primo Console sarebbe stato in diritto di aspettar quella, che per motivi di una natura più grave, e più giusta era stata dimandata nella nota dei 28. Thermidoro p. p. dal Cittadino Otto.

„ E come il Ministero Inglese potrebbe ignorare che dal tempo della conchiusione del trattato d'Amiens i torchi Inglesi non hanno cessato di spargere in Europa la passione della

guerra, la miscredenza della pace, ed oltraggi senza pudore, e senza misura contro tutto ciò che è l'oggetto dell'amore, e della venerazione del popolo Francese?

Pochi giorni dopo la ratifica della pace uno dei Ministri di S. M. Britannica, dichiarò che lo stato di pace doveva essere considerabile, e la diffidenza svegliata da una tale dichiarazione commentò in una seduta del parlamento con altrettanto di amarezza, che di inconvenienza le esagerazioni, e gli allarmi sparsi nei dispregevoli fogli volanti, ed in giornali così dispregevoli come quei libelli.

„ In appresso, gli stessi scrittori si sono costantemente veduti autorizzati nella insolenza delle loro osservazioni da frasi testuali cavate dai discorsi di alcuni considerabili membri del parlamento. Questi discorsi, ai quali i giornalisti poco potevano accrescere, sono serviti per diciotto mesi ad incoraggire l'insulto contro i Governi a tal punto, che non vi ha alcun Europeo, il quale non debba offendersi, nè alcun Inglese ragionevole, che non debba essere umiliato da così inaudita licenza.

„ Che se a questi modi di procedere di una gravità più offensiva si avvicina l'indulgenza accordata ai rei Francesi, che scrivono in lingua Francese giornalieri oltraggi, la più inescusabile tolleranza provata da masnadieri coperti di delitti, e che meditano continuamente

assassini, come il Georges, che continua tuttora a dimorare in Londra, protetto, e godente di una considerabil fortuna; finalmente la poca giustizia fatta a tutte le nostre rappresentanze, come giudicare dello strepito, che S. M. Britannica ha creduto dover fare riguardo ad alcune piccole lagnanze, che Ella per l'avanti non aveva creduto necessario di far note al Primo Console?

„ Il Primo Console ha avuto luogo di convincersi, che le sue rappresentanze su tutti questi oggetti erano inutili, e che S. M. Britannica senza alcun riguardo per le Potenze vicine, era risoluta ad autorizzare in casa sua ogni cosa; ma non ha per questo dubitato della continuazione della pace nè sbigottita l'Europa coll'annunzio di una guerra; si è ristretto ad adottare per principio, di autorizzare, e reprimere in Francia rapporto all'Inghilterra, tutto quello, che è autorizzato, e represso in Inghilterra per rapporto alla Francia.

„ Nulladimeno egli ha espresso, ed esprime ancora il desiderio, che si giunga ad intendersi, perchè d'ora innanzi, nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Inghilterra, non si tratti alcuna cosa di ciò che si fa in Francia come nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Francia non si tratterà alcuna cosa di ciò, che si fa in Inghilterra.

„ Il Lord Hawkesbury parla dell'articolo

di un giornale, ove è stato stampato un rapporto di un Colonnello Francese. In discussioni gravi potrà talun' dispensarsi dal rispondere su questo obbietto, ma alla fine non è nè lungo, nè difficile il farlo.

„ Un Colonnello dell'armata Inglese ha stampato in Inghilterra un' opera piena delle più atroci, e più disgustose calunnie contro l'armata Ftancese, e il suo Generale. Le menzogne di quell' opera sono state smentite dall'accoglimento fatto al Colonnello Sebastiani; la pubblicazione del suo rapporto è stata al tempo medesimo ed una confutazione, ed una riparazione, che l'armata Francese aveva il diritto di attendere.

„ Quell' officiale al suo arrivo in Egitto vi ha trovato con sua grande sorpresa l'armata Inglese che doveva averlo evacuato, e i Turchi straordinariamente allarmati per la permanenza dell'armata Inglese ugualmente, che per le sue aderenze con ribelli del paese in aperta rivolta contro la sublime Porta.

„ Egli ha dovuto comprendere, che i trattati, i quali ci legano alla Porta, e pei quali noi le abbiamo garantito l'integrità delle sue possessioni, ci obbligavano a congiungerci a lei; poichè era semplice il pensare, che l'Inghilterra voleva dichiarare la guerra subito che non voleva eseguire gli articoli del Trattato. Giacchè alla fine la Francia non è ridotta ad un tale

stato di abbassamento, che eseguir si possano o nò i trattati fatti con lei. Di là le ricerche fatte da quell'officiale sulle forze, che si trovavano in Egitto, e sulla posizione occupata dall'armata Inglese.

„ Ma dappoi l'Egitto è rientrato sotto il dominio del suo legittimo Sovrano; e l'idea di una rottura fra le due Nazioni, a motivo dell'obbligo contratto colla Porta, è svanita.

„ Non esiste dunque se non un solo oggetto, che sia degno di fissare l'attenzione delle due Nazioni: l'esecuzione del Trattato d'Amiens in ciò che concerne Malta.

„ S. M. si è obbligata a restituirla all'Ordine, e sino a tanto che l'Ordine sia in istato di custodirla, confidarla all'armata Napoletana; S. M. rigetterà ogni sofisma, ogni distinzione, ogni restituzione mentale, che potesse a lui presentarsi per mettere in dubbio la forza, e la validità del suo impegno. Il garante del Governo Francese è intorno a questo la religione, la coscienza di S. M. Britannica. Qual mezzo avrebbero d'ora in poi le Nazioni per intendersi, se avvenisse altrimenti? Tutto non sarebbe egli un Caos? Sarebbe questo veramente un aggiungere calamità alle calamità, che hanno minacciato l'ordine sociale.

„ Per riassunzione, il sottoscritto è incaricato di dichiarare, che il Primo Console non vuol ricevere la sfida di guerra, che l'Inghilter-

ra ha gettato alla Francia; e che quanto a Malta non vede materia alcuna di discussione avendo il trattato preveduto ogni cosa.

Londra 7 Germinale anno II.

Sottocritto ANDREOSSI.

Fine della Parte Terza.